ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO Anno III Num. 146
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Martedì 21 ... 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150) ... ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]) Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340 ...

Successo di Saragat al congresso socialista

Il 63,88 per cento dei voti alla mozione di destra e il 35,15 a quella del centro e della sinistra - L'unificazione - dichiara il leader del P. S. L. I. - dovrà presto diventare un fatto compiuto

Roma, lunedì sera.

A mezzogiorno di ieri tutte le luci si spensero nel teatro Argentina: non perchè fosse terminato il congresso, ma per una banale interruzione di corrente. Allora, nelle tenebre che avvolsero la sala, rimase a biancheggiare solo il disco del sole dipinto sul tendone dello scenario e si udirono grida: «Sorge il sole! Ecco il sole! Evviva il sole dell'avvenire!».

Chi voglia un simbolo per indicare la chiusura in bellezza del congresso straordinario dei socialdemocratici gli suggeriamo questo, scaturito da un fatto occasionale e perciò suggestivo più degli inni rituali e degli abbracci di consuetudine. Nemmeno questi sono mancati, s'intende bene, e devo anzi esser detto che il congresso si è chiuso in atmosfera di commossa fraternità e non senza speranze di concordia generale fra tutti i socialisti.

Saragat, in un secondo e abilissimo intervento, ha tenuto a inviare un saluto affettuoso e cordiale ai compagni di Romita e di Silone, convinto, come si è dichiarato, che anch'essi vogliono sinceramente, non meno di lui, l'unificazione.

L'abilità di Saragat è consistita precisamente in questo: che alla vigilia del congresso si cercava da più parti di insinuare che egli fosse contrario, o perlomeno molto tiepido nei riguardi dell'unificazione: egli ha saputo volgere le cose in modo tale che oggi lo si deve considerare come un campione della causa dell'unificazione democratica di tutti i socialisti. Egli ha accettato sabato, senza alcuna riserva, le proposte del Comisco, non appena gli le hanno presentate. A Silone e Romita, che lo hanno insolentito, ha risposto in modo cortesissimo; e a Mondolfo, che in nome delle tendenze di centro e di sinistra ha posto alcune condizioni, ha replicato accettandole tutte: «Mondolfo ci chiede di sancire che le decisioni di questo congresso hanno valore provvisorio e provvisorio quindi ne è l'indirizzo politico che sarà sancito dalla votazione conclusiva. Pare ovvio al punto che mi sembra superfluo darne attestazione.

«Ma se voi lo volete faccio un'esplicita dichiarazione, disposto anche a metterla per iscritto in testa alla nostra mozione: le decisioni che scaturiranno dal voto odierno devono valere soltanto fino al prossimo congresso».

Ridotta la questione in questi termini, la minoranza avrebbe anche potuto rammaricarsi di averla posta, tanto appariva ingenua.

I compagni di Silone e di Romita volevano apportare qualche modifica al progetto formulato dal Comisco? D'accordo anche su questo. Non conviene a Silone e a Romita che il congresso di unificazione si tenga il 25 agosto? Lo si tenga il 10 settembre, se preferiscono.

«Pregiudiziali di dottrina? — ha continuato Saragat. — Non ne pongo nessuna perchè, se io sono marxista, sono anche d'avviso che nel nostro partito abbiano diritto di albergare tendenze socialiste diverse dal marxismo e in questo senso appunto non ho alcuna difficoltà ad avere contatti con la tendenza che potremmo definire siloniana: la sua si riallaccia a una particolare concezione religiosa del socialismo.

«Chiedo una cosa sola — conclude Saragat — che il congresso di unificazione risulti legittimo, dal punto di vista formale, sotto ogni aspetto, così da avere autorità sufficiente per imporre a tutti i propri deliberati: anche nei confronti del gruppo parlamentare se, per esempio, dovesse prevalere nel congresso la tesi anticollaborazionista e la maggioranza del gruppo continuasse ad essere collaborazionista.

«Io naturalmente mi impegno fin d'ora a dimettermi immediatamente senza sollevare eccezioni formali di nessun genere se il congresso deliberasse l'uscita dal Governo».

Saragat ha concluso ringraziando Mondolfo per aver fatto dichiarazioni che hanno dissipato gli equivoci: per avere cioè smentito nettamente le voci corse su presunte intenzioni scissionistiche da parte di elementi della sinistra e del centro.

Così il congresso è terminato e nel pomeriggio si è votato: la destra per la mozione detta di concentrazione, il centro e la sinistra per l'ordine del giorno presentato da Mondolfo, il gruppo di isolati per la mozione dell'on. Preti («Rinascita Socialista») che vorrebbe fissare alla D.C. determinate condizioni per la collaborazione governativa.

Per l'elezione della direzione è stata invece presentata una lista sola, della destra, e ancora non si sa come verranno assegnati i tre posti riservati alla minoranza.

Vittorio Gorresio

A conclusione dello scrutinio, la mozione di destra è risultata vincente con 183.386 voti, corrispondenti al 63,88 per cento; l'ordine del giorno Mondolfo ha avuto 101.042 voti (35,15 per cento) e la mozione di Preti è rimasta a 2730 voti (0,97 per cento). Circa undicimila gli astenuti e qualche centinaio di schede nulle su oltre trecentomila voti validi.

Al termine del congresso, l'on. Saragat ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono lieto della conclusione del congresso. Ritengo che sia stato fatto un passo avanti e assai decisivo sulla strada della unificazione delle forze del partito socialista democratico. Noi continueremo con tutte le nostre energie ad adoperarci perchè l'unificazione divenga al più presto un fatto compiuto».

La nuova direzione dei social-democratici

Roma, lunedì sera.

Lo spoglio dei voti per la nuova Direzione del P.S.L.I. dava stamane i seguenti risultati: 1) D'Aragona di Milano con 141.000 voti; 2) Saragat di Roma; 3) Simonini di Reggio Emilia; 4) Andreoni di Roma; 5) Vacirca di Palermo; 6) Spalla di Milano; 7) Lami Starnuti di Apuania; 8) Treves di Roma; 9) Longhitano di Palermo; 10) Carboni di Cagliari; 11) Battara di Roma; 12) D'Ippolito di Napoli.

Il senatore D'Aragona che è risultato il primo eletto per i membri della Direzione del P. S. L. I. prenderà nel pomeriggio di oggi possesso della segreteria del partito, in attesa che la nuova Direzione eletta nomini il nuovo segretario del partito.

Ai dodici eletti bisognerà poi aggiungere altri tre della minoranza che dovranno essere indicati dalle correnti di centro sinistra. Alla carica di probiviri del P. S. L. I. sono stati nominati Cicala, Schiavi, Agugliа, Berlero, Parigi.

Morto il maragià «re degli smeraldi»

Il maragià Jagajit Singh di Kapurtala, uno dei sovrani più ricchi dell'India, è morto ieri all'età di 76 anni. Il maragià possedeva smeraldi per un valore di due miliardi di lire. La maharani, nata in Cecoslovacchia e che aveva sposato il maragià nel 1943, è morta nel 1946 precipitando da una torre di 80 m.

Mentre a Roma ascoltava la Messa

Il principe Torlonia ferito a rivoltellate in chiesa

Colpito al torace, all'addome, a un braccio e a una gamba il giovane s'abbatte presso l'altare - Anche altre due persone raggiunte da proiettili - L'arresto dello sparatore, un ex-dipendente licenziato per furto - Il principe è in condizioni gravi

Roma, lunedì sera.

Ieri mattina, pochi minuti prima delle 11, nella chiesa di S. Gerolamo degli Illirici (sul Lungo Tevere in Augusta, proprio di fronte al ponte Cavour) alla quale è annesso un convento che offre rifugio agli ustascia jugoslavi, il parroco stava per terminare l'ufficio della Messa Grande quando un individuo tarchiato, vestito di scuro, con camicia aperta sul petto villoso, attraversava la navata centrale in tutta la sua lunghezza, raggiungeva i primi banchi e giunto al terzo a poca distanza dall'altare, si voltava di fianco. Di fronte a lui erano inginocchiate due giovanette e in mezzo ad esse un giovane bruno, mingherlino, non troppo alto, un po' pallido.

Alla vista del nuovo venuto, il giovane mosse un ginocchio per alzarsi in piedi e istintivamente portò la mano sotto la giacca, verso la tasca posteriore dei pantaloni. Ma l'altro estrasse fulmineo dalla destra una Beretta calibro 7,65 e sparò. Cinque o sei colpi rintronarono violenti nella chiesa e il giovane cadde colpito sull'inginocchiatoio. Aveva avuto ancora la forza di estrarre un'arma che il rapidissimo intervento dell'avversario gli impedì di usare.

Nel trambusto, mentre le due giovinette si curvavano sul ferito e un uomo che stava alle spalle si accasciava al suolo, lo sparatore tentava di fuggire. Intanto il parroco dall'alto dell'altare, in posa ieratica, continuava a benedire, gli occhi volti al cielo.

Alcuni signori presenti si precipitavano sullo sparatore che, aitante di corporatura, stava per svincolarsi, quando entrava nella chiesa di corsa, richiamatovi dagli spari, il maresciallo dei carabinieri Ferrigno, che immobilizzava l'uomo e lo ammanettava.

L'intestino forato

Subito la gente presente ed altra accorsa tentava di prestare soccorsi al ferito, e qualcuno chiamava un taxi al vicino posteggio. Sulla vettura veniva adagiato il corpo esanime del giovane che era il principe don Alessandro Torlonia, figlio del fu don Carlo, nato a Roma 23 anni or sono e qui domiciliato in via Tomacelli 139.

Le due giovinette che gli erano vicine a Messa, erano le sorelle, poco meno che ventenni, Anna Maria e Giulia. Esse hanno accompagnato il fratello al vicino ospedale di San Giacomo. Qui i sanitari di servizio e il medico di famiglia prontamente avvisato, provvedevano ad apprestare le prime cure al principe che appariva in condizioni molto gravi, tanto da consigliare una trasfusione di sangue. Egli risultava raggiunto da quattro proiettili: al torace, all'addome, a un braccio e a una gamba. Le ferite, pur essendo gravi, si spera non abbiano leso organi vitali. Comunque avendo una pallottola perforato in cinque punti l'intestino il prof. Cohen compiva una delicata operazione durata circa due ore e perfettamente riuscita.

Allo stesso ospedale veniva ricoverato l'impiegato Paolo Rocchi di Roma, di 61 anni, che era stato colpito da uno dei proiettili e aveva il piede destro fratturato.

Un altro dei presenti in chiesa, l'impiegato sessantenne Cleo Bolognesi, veniva medicato di una lieve ferita di striscio a una gamba.

Lo sparatore intanto era stato trasportato al Commissariato di Campo Marzio, sito poco discosto dalla Chiesa. I funzionari lo conoscevano già, perchè proprio poche ore prima egli era stato colà severamente ammonito in presenza della sua vittima. Si trattava di certo Pierino Amori, del fu Paolo, nato 45 anni or sono a Poggiodomo, in provincia di Perugia, il quale fino all'anno scorso era dipendente dei Torlonia, nelle tenute del Fucino, in qualità di agente agricolo (una specie di fattore).

Tempo fa don Alessandro Torlonia aveva denunciato un notevole furto di ovini e le indagini dei carabinieri avevano assodato che autore, o comunque complice importante del furto, era stato l'Amori. Trattandosi di trascorsa flagranza egli era stato lasciato a piede libero e tra breve tempo avrebbe dovuto aver luogo il giudizio. In conseguenza del furto il principe aveva licenziato il dipendente, malgrado le sue continue proteste di innocenza.

L'Amori naturalmente non era più riuscito a trovare lavoro. Spesso si era rivolto al suo ex padrone perchè lo riassumesse, ma ricevendone sempre un rifiuto. Nei giorni scorsi l'Amori chiedeva al Torlonia ancora una volta di riassumerlo minacciandolo, in caso contrario, di morte. Il principe lo aveva messo alla porta e aveva informato della cosa il vicino Commissariato. Per prudenza da quel giorno girava armato.

Ieri mattina verso le 9 don Alessandro Torlonia vide da una finestra di casa sua l'Amori girare intorno al palazzo e telefonò al commissario dott. Bertucci chiedendogli di chiamare in ufficio l'individuo e ammonirlo severamente. Appena lo vide allontanarsi con gli agenti, il principe uscì di casa e si recò personalmente al commissariato per essere presente al richiamo del funzionario. Durante la breve permanenza nell'ufficio, l'Amori venne sommariamente perquisito e non gli fu trovata alcun'arma indosso.

Il mistero della pistola

Una versione data ieri sera afferma che lo sparatore avrebbe nascosto l'arma nell'incavo di un albero, di dove l'avrebbe tratta poco prima di commettere il gesto omicida.

Verso le 11 il Torlonia, che è orfano di entrambi i genitori, usciva di casa con due sorelle e come tutte le domeniche si recava a messa nella vicinissima chiesa di San Girolamo degli Illirici, dove più tardi si svolgeva la drammatica scena.

Don Alessandro Torlonia, pur così giovane, è capo stipite dell'unica famiglia romana e imparentato con i Borghese, per cui è nipote di Valerio, già comandante della Decima Mas. Esiste un altro ramo secondario dei Torlonia, di cui fa parte don Marino, il figlio del quale, pure a nome Alessandro, ha sposato una delle infanti di Spagna. La famiglia dei Torlonia agli inizi del secolo scorso si estinse dal lato maschile e una delle eredi del nome sposò un Borghese.

Vendetta personale

In questa nuova famiglia il primogenito assunse il nome di Borghese, con i titoli degli Aldobrandini; il secondogenito quello di Aldobrandini con i circa 300 titoli secondari; il terzogenito quello di Torlonia, creato poi, in seguito alla bonifica famosa, principe del Fucino; il quartogenito quello di Salviati.

Don Alessandro Torlonia è uno dei più grandi proprietari terrieri italiani (nella bonifica del Fucino, in Abruzzo esistono da quindici a sedici mila suoi affittuari e si calcola che le terre gli diano un reddito di tre milioni al giorno) ed è comproprietario della importante Banca del Fucino.

Il principe Torlonia di Civitella Cesi

Dopo la morte del padre, avvenuta due anni or sono, egli aveva seguito le direttive di amministrazione lasciategli dal genitore, ma la sua politica agraria aveva suscitato forti contrasti. Di recente, in una importante inchiesta del Mondo, si leggeva fra l'altro: "Sembra che egli voglia contornarsi di uomini nuovi, di gente che non sia legata con quella del posto. Ha licenziato due mesi fa il vecchio direttore, che da dieci anni gli reggeva l'amministrazione del Fucino, sostituendolo con un settentrionale di Treviso. E in questi giorni sedici fra impiegati e guardie giurate, alcuni dei quali erano da venti anni al servizio dei Torlonia, hanno ricevuto una letterina secca secca di licenziamento. In tutto il Fucino regna per questo un certo fermento".

Don Alessandro Torlonia era accusato, infatti, di volere seguire la vecchia strada dei latifondisti e evitare gravi e onerose spese. Ma, comunque, sembra che l'episodio di ieri sia nettamente estraneo alla situazione agraria determinatasi nelle sue terre. Si tratterebbe unicamente di una vendetta personale. In un momento in cui le condizioni del principe lo hanno consentito, egli è stato per brevi minuti interrogato dai funzionari inquirenti.

Tutta l'aristocrazia romana si è recata all'ospedale per visitare il ferito, ma è stato fatto divieto a chiunque di avvicinarlo date le sue condizioni. A tarda ora della notte lo stato generale del principe Torlonia si è improvvisamente aggravato.

L'Amori, interrogato a lungo dal giudice istruttore dott. Bruno, ha dichiarato che era sua intenzione uccidere il principe. Sembra che lo sparatore riportò, tempo fa, un trauma al cranio, per una caduta da cavallo, otto anni or sono. E' stato nella stessa serata di ieri associato alle carceri di Regina Coeli.

Il Santo Padre si è vivamente interessato delle condizioni di salute del principe Torlonia e gli ha inviato la sua particolare benedizione. Ieri prima dell'intervento operatorio al principe Torlonia era stato somministrato il Viatico.

A mezzogiorno di oggi le condizioni di don Alessandro Torlonia erano sempre gravi.

Furio Donaggio

OGGI LE DUE ULTIME SEDUTE DEI QUATTRO

Chiusura a Palazzo Rosa

Si prevede un accordo sull'Austria ed un "modus vivendi" sulle comunicazioni in Germania - Dean Acheson partirebbe in serata

Dean Acheson (a sinistra) si intrattiene con l'accademico di Francia André Siegfried durante un ricevimento offerto dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

La Conferenza dei Quattro si chiude oggi.

Stamane si son riuniti i supplenti e gli esperti per redigere il testo finale e ratificare l'accordo definitivo sui punti — uno e due, però — relativi al trattato austriaco, che ancora rimangono in discussione; nel pomeriggio i ministri di Francia, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti si incontreranno in seduta segreta dalle 15 alle 15 e trenta.

Dopo quella mezz'ora di mistero, che servirà ai ministri per approvare il testo redatto dagli esperti, la seduta diventerà plenaria e per la prima volta i giornalisti vi saranno ammessi.

Ieri nel primo pomeriggio il vento era di nuovo al pessimismo. I tre occidentali si riunirono a Palazzo Rosa alle 17; alle 18 giunse Vishinski e cominciò la seduta ufficiale. Si temeva una seduta notturna, e un comunicato era annunciato al massimo per le due di notte.

I giornalisti dei Paesi orientali non credevano che la conferenza potesse finire oggi e ciò lasciava supporre che i russi volessero tergiversare ancora portando le cose per le lunghe; ma alla delegazione americana si affermava che l'aereo di Acheson era pronto e che, comunque, il ministro partirebbe stasera.

Si seppe più tardi che la situazione si sviluppava però molto più rapidamente di quanto si credesse e alle 21,30 circa la seduta era finita. L'ottimismo regnava e l'atmosfera, dissero i diplomatici, era stata molto [illegible] quanto ho riferito da principio.

E così si finisce, dopo quattro settimane di lavoro, durante le quali il barometro ha fatto sbalzi molto sensibili, passando alle volte da un ottimismo esagerato a un pessimismo altrettanto esagerato, e viceversa.

Si conferma che l'accordo finale comprenderà soltanto le questioni del trattato austriaco e quella del «modus vivendi» per la Germania. I termini dell'accordo sono ancora ignoti, ma si suppone che siano quelli che anche noi abbiamo già indicati giorni fa: a) per l'Austria, progressi sensibili e probabile regolarizzazione definitiva, entro pochi mesi, dei rapporti fra gli alleati e questo paese; b) per la Germania, accordi relativi al traffico fra l'Ovest e l'Est e certezza che le comunicazioni fra le zone occidentali e Berlino saranno possibili.

Il ponte aereo, però, continuerà a funzionare lo stesso, sebbene su scala molto ridotta. Sarà, per così dire, una passerella.

I progressi fatti nel regolamento della questione austriaca sono un elemento molto importante. Ormai fra gli alleati non rimarrà da risolvere completamente che il problema tedesco, e di ciò si riparlerà nelle discussioni future, poichè i contatti saranno mantenuti. Probabilmente in settembre, a New York, si avrà la nuova conferenza.

Sembra però che sulla Germania le possibilità di accordo saranno anche in avvenire limitate come sono ora. Gli occidentali non vogliono rinunziare a ciò che hanno fatto in 18 mesi nella loro zona, e i russi non vogliono rinunciare a ciò che hanno fatto nella loro. E' quindi illusorio pensare che fra tre mesi le posizioni siano cambiate.

Fra tre mesi gli occidentali avranno organizzato ancora meglio la loro zona ed egualmente lo avranno fatto i russi. La Germania rimarrà dunque divisa in due, ma si continuerà lo stesso a parlarne di tanto in tanto, perchè — come diceva un uomo di Stato di cui non ricordo il nome — «finchè si discute, non si batte».

L. Mannucci

25 mila senza tetto per le piogge in Australia

Sydney, lunedì sera.

Sette persone sono morte annegate ed altre 25.000 sono rimaste senza tetto per causa di una grande inondazione, che ha ricoperto alla fine della scorsa settimana quasi tutta la zona centrale della costa del Galles del Sud-Ovest, in Australia, in seguito alle piogge. I danni materiali ammontano a oltre sei miliardi.

ACUITA TENSIONE A PRAGA

Impedita nella Cattedrale la predica dell'Arcivescovo

Mons. Beran abbandona la chiesa prima della processione

Praga, lunedì sera.

L'Arcivescovo di Praga mons. Beran si è recato ieri mattina nella cattedrale, ove si svolgevano le solenni funzioni per la festa del «Corpus Domini». Migliaia di fedeli, le donne ciascuna con una coroncina di fiori, i bimbi vestiti di bianco ed azzurro, e tenendo in mano un cestello pieno di petali di rosa, hanno continuato ad affluire nella piazza antistante la cattedrale anche durante la cerimonia.

La polizia aveva stabilito un imponente servizio d'ordine e alcuni giovani vendevano ai fedeli, alla porta della basilica, il giornale dell'«Azione cattolica» promossa dal governo.

Al termine della funzione avrebbe dovuto svolgersi la consueta grande processione attorno alla cattedrale. Ma non appena l'Arcivescovo cercò di rivolgere la parola alla folla enorme ammassata nel tempio, violenti sibili si levarono da alcune parti della chiesa.

Mons. Beran aveva appena avuto il tempo di dire: «Vi raccomando la calma per i bambini. Il giornale che si vende alla porta della chiesa non è un giornale cattolico, e l'«Azione cattolica» non è una azione cattolica», quando sibili e colpi di fischietto coprirono le sue parole.

Allora la folla ha reagito ai provocatori intonando a voce spiegata l'inno nazionale e il canto di San Venceslao, ma la processione non ha potuto aver inizio.

L'Arcivescovo ha lasciato la cattedrale ed ha percorso a piedi i duecento metri di strada che la separavano dal palazzo arcivescovile, mentre i bambini spargevano petali di rose e molte persone gridavano «addio al nostro Arcivescovo».

E' intervenuta a questo punto una vettura della polizia, munita di altoparlanti, che ha dato alla folla l'ordine di disperdersi. Alle 10 non restavano più sulla piazza che alcuni rari passanti.

La lettera pastorale, che doveva essere letta ieri mattina in tutte le chiese cecoslovacche, diceva, fra l'altro, che «non si tratta ormai più di un accordo fra la Chiesa e lo Stato, ma della subordinazione della Chiesa cattolica ad un'ideologia anticristiana, la quale proclama la sostituzione della religione col marxismo e rivendica allo Stato la possibilità di ingerirsi in questioni di coscienza e di fede».

La lettera concludeva subordinando la ripresa delle trattative all'accettazione di alcune condizioni, fra le quali il riconoscimento dell'importanza dell'idea cristiana nella vita pubblica e nell'educazione ed il rispetto della supremazia del Papa, nonchè lo scioglimento dell'Azione Cattolica governativa.

Queste condizioni non sono evidentemente state accolte dal governo.

Rispondendo in anticipo alla pastorale, l'organo ufficiale del partito comunista, «Rude Pravo», scriveva ieri mattina che la religione gode piena libertà in Cecoslovacchia, ed aggiungeva:

«Sono le alte gerarchie della Chiesa cattolico-romana che abusano della propria autorità e del proprio prestigio per compiere atti ostili contro lo stato ed il governo della Repubblica. Questo è il motivo per cui esse non vogliono e rendono impossibile un accordo tra le due parti».

Secondo Drew Pearson Stalin è ammalato

New York, lunedì sera.

Il noto commentatore radiofonico Drew Pearson ha detto, nella sua trasmissione di ieri sera, che l'ambasciatore cinese a Washington ha proposto la cessione agli Stati Uniti, quale base navale permanente, dell'isola di Formosa, in cambio di un miliardo 500 milioni di dollari destinati alle forze nazionaliste.

Pearson ha fatto inoltre queste due rivelazioni: il colonnello Sweeny che ha combattuto in Francia durante l'ultima guerra, si recherà prossimamente a Parigi per adoperarsi alla liberazione di Petain.

L'ambasciatore statunitense a Mosca ha comunicato che recentemente Stalin ha avuto un attacco di cuore, il terzo in due anni.

Il grano non sarà nè mietuto nè trebbiato

Queste le decisioni della Confederterra - Probabile intervento di De Gasperi

Roma, lunedì sera.

Dopo la rottura delle trattative per i braccianti, la situazione è stata esaminata attentamente dal Governo e dallo stesso presidente del Consiglio che si è consultato anche con il vice-presidente on. Saragat con il quale ha avuto un colloquio nel pomeriggio di ieri nella sua abitazione di via Bonifacio VIII. Saragat gli ha anche sottoposto alcune questioni inerenti la vertenza dei marittimi.

Per quanto riguarda i braccianti, si prospettano ora due soluzioni: 1) intervento personale di De Gasperi secondo quanto avvenne per la mezzadria; 2) un apposito disegno di legge di iniziativa parlamentare, che risolva la questione della disdetta per giusta causa.

Questa notte intanto, al termine del convegno della Confederterra e della Federbraccianti della Valle Padana tenutosi a Bologna, è stato diramato un comunicato nel quale si annuncia che il convegno stesso ha deciso: «a) che lo sciopero continui in tutte le aziende secondo le direttive precedentemente impartite; b) che il grano non sia nè mietuto nè trebbiato». E' stata inoltre inviata una lettera al presidente della Camera, on. Gronchi, «per chiedere al Parlamento un'inchiesta urgente sui gravissimi fatti illegali sistematicamente commessi da autorità e da agrari a danno della libertà di sciopero e dei diritti elementari dei cittadini».

La Camera riprende nel pomeriggio d'oggi i lavori al punto ove li aveva lasciati sabato mattina e cioè sulla elezione contestata dell'on. Filosa, che ha già dato luogo a quattro infruttuose votazioni a scrutinio segreto per carenza di numero legale. Si ritiene che dopo il richiamo di Gronchi, i deputati saranno numerosi in aula, chè, se questo non dovesse verificarsi e si dovesse arrivare a un nuovo rinvio della seduta, il presidente della Camera potrebbe anche mettere in attuazione la sua minaccia di dimettersi per il disinteresse con cui i deputati seguono i lavori parlamentari.

Dopo la soluzione di questo «caso Filosa» verrà ripresa la discussione del progetto di legge per le locazioni e sublocazioni, per il quale sono stati presentati numerosi emendamenti.

La Camera prenderà le vacanze a partire dal 25 luglio. In questa settimana, oltre ai fitti, dovrebbe essere ultimato l'esame del disegno di legge sui contratti agrari. Quindi la prossima settimana il Parlamento resterà chiuso dal 28 al 30 giugno e riaprirà il 1° luglio per l'esame del disegno di legge sulla ratifica del Patto Atlantico.

Con 36 voti favorevoli e 18 schede bianche

Taviani eletto segretario della D.C.

De Gasperi riconfermato alla presidenza per acclamazione - Il sen. Restagno segretario amministrativo

Roma, lunedì sera.

Stamane alle ore 9 si è riunito, nella sua sede in via del Monterone, il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana nominato dal congresso di Venezia, per l'elezione del presidente e del nuovo segretario politico del partito. Per questa ultima la rosa dei candidati era costituita da Cappi, segretario uscente, Gonella, Tupini e Taviani. Si doveva inoltre procedere alla elezione delle altre cariche, e cioè del segretario amministrativo e dei componenti della direzione del partito, del direttore del *Popolo* nonchè altre ancora di minore importanza.

Alla presidenza della D. C. il Consiglio nazionale ha riconfermato per acclamazione l'on. De Gasperi mentre l'on. Paolo Emilio Taviani è stato eletto segretario politico del Partito con trentasei voti favorevoli e diciotto schede bianche.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina a segretario amministrativo della D. C. del senatore Pier Carlo Restagno.

Paolo Emilio Taviani

Un discorso Sforza sulla politica degli S. U.

Milano, lunedì sera.

Nella sede dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, a Palazzo Clerici, il ministro Sforza ha pronunciato ieri un discorso sugli Stati Uniti: «Dall'isolazionismo alla collaborazione».

Wilson — secondo Sforza — [illegible] l'eroico e tragico momento di questa trasformazione.

Dopo avere tratteggiato le differenze psicologiche e morali fra Wilson e Roosevelt, è passato a parlare della politica americana di collaborazione con l'Europa svolta dal Presidente Truman ed ha dichiarato che la politica di quest'ultimo è ancora più concreta. Roosevelt — egli dice — aveva commesso l'errore di credere che sarebbe riuscito a convincere Stalin ad una politica di libertà democratiche e di contatti cordiali con le democrazie.

Afferma quindi che gli Stati Uniti detestano l'idea della guerra.

Ha infine trattato il problema delle colonie ripetendo che per noi non rappresentano uno sfogo economico e demografico preminente.

LE ELEZIONI A VERCELLI

Risultati di 41 seggi su 43

D.C. 9533 voti; comunisti 9343; P.S.I. 2774; Indipendenti 2094; socialisti lavoratori 1783

Vercelli, lunedì sera.

La giornata elettorale è trascorsa ieri senza incidenti. Ancora alle 17,30 i 48 seggi della città continuavano ad essere affollati solo dai componenti le commissioni, dai carabinieri e dagli inservienti. Poca gente passava e imperturbabile sostava nei caffè o passeggiava tranquillamente nelle vie principali. Poi i votanti cominciavano ad affluire in massa con ritmo costante. Alle 21 i presidenti chiudevano le operazioni con una precisione d'orario da molti giudicata eccessiva.

Su 30.730 iscritti si sono recati alle urne 27.475 elettori, con una percentuale pari al 90 per cento circa.

Percentuale alta, come si vede, e che sembra quindi giustificare le previsioni generali che affiorano nei primi commenti della nottata: presupponendo, cioè, che i socialcomunisti abbiano più o meno mantenuto i 12 mila voti del 18 aprile, i «governativi» dovrebbero aver raggiunto una sia pur modesta maggioranza.

Questa ipotesi sembra avvalorata dai risultati comunicati alle 12,45 dall'Ufficio elettorale, che si riferiscono a 41 seggi su 43 e che danno precisamente:

Democrazia crist. voti 9533;
Partito Comunista v. 9343;
P. S. I. voti 2774;
Indipendenti voti 2094;
P. S. L. I. voti 1783.

Mancano ancora due seggi. Si prevede che il gruppo governativo avrà, in seno al Consiglio comunale, la maggioranza di uno o due posti. Sindaco di Vercelli sarebbe l'avv. Preti, capolista della D. C.

Il maresciallo Slim a Tripoli e Bengasi

Londra, lunedì sera.

Il capo dello Stato Maggiore imperiale britannico, maresciallo William Slim, è partito ieri sera da Londra in aereo, diretto in Libia, dove ispezionerà le forze britanniche a Tripoli e Bengasi.

Violenta grandinata a Costigliole d'Asti

Asti, lunedì sera.

Un furioso temporale si è abbattuto nel tardo pomeriggio di ieri sulla zona di Costigliole per la durata di due ore. Nel frattempo una violenta grandinata con grossissimi chicchi ha danneggiato gravemente le coltivazioni.

Si ha pure notizia di grandinate nel comune di Montegrosso, Agliano, la località del Cancellaso e nella zona di Nizza Monferrato.

CRONACA CITTADINA

Un comunicato della federazione del P.S.I.

Esponenti autonomisti espulsi dal direttivo torinese

Dimissioni dell'assessore Bonifetto e sue ripercussioni in Comune — Stasera riunione del Comitato di unificazione

La segreteria della federazione provinciale del P.S.I., dopo la riunione del direttivo che ha avuto luogo sabato, ha diramato un comunicato col quale si considerano fuori dal partito gli esponenti romitiani del movimento di unificazione socialista.

Questo provvedimento, che apre ufficialmente la crisi del P.S.I. nella nostra provincia, è una conseguenza della decisione presa giovedì scorso dai romitiani per la costituzione di un comitato di unificazione composto da esponenti autonomisti, rappresentanti dell'Unione dei Socialisti e degli indipendenti. I colpiti dal provvedimento della segreteria del P.S.I. sono: avv. Guido Secreto, Francesco Amateis e Francesco Alessandro, membri del direttivo della federazione; Carmine Spennati, Angelo Brenna e Felice Moretti appartenenti rispettivamente al direttivo della sezione "Liberino Lucca" al direttivo aziendale della Fiat Materiale Ferroviario e al direttivo della Grandi Motori.

A questi deve essere aggiunto l'assessore Bonifetto che — secondo quanto si apprende — venerdì scorso ha restituito la tessera del P.S.I. mettendo contemporaneamente a disposizione il mandato da assessore. Per il momento il gesto non dovrebbe provocare una crisi comunale. Il segretario della federazione del P.S.I., avv. Guglielminetti, ha infatti dichiarato che "trattandosi di una carica amministrativa Bonifetto sarà invitato a restare al suo posto". In seno al Consiglio e alla Giunta comunale sono però probabili altri spostamenti. Su tredici consiglieri del P.S.I., nove appartengono infatti alla corrente romitiana. Il loro atteggiamento politico potrebbe provocare uno spostamento di forze nell'ambito della maggioranza consiliare e rendere inevitabile una crisi in seno alla Giunta per una ridistribuzione degli assessorati. Attualmente la maggioranza è composta da ventisette comunisti, tredici socialisti (di cui nove romitiani) e nove social-democratici.

Sul significato e sulle conseguenze del provvedimento preso dalla federazione torinese del P.S.I. l'avv. Secreto, che risulta tra i colpiti, ci ha detto: "Nessuna differenza ideologica mi separa dai compagni rimasti nel P.S.I. ai quali mi sento legato — specie a quelli che ebbi vicini nel periodo clandestino — dai vincoli di una lunga lotta comune e da una personale fraterna amicizia. Sono fiducioso che con molti di essi mi ritroverò un giorno, quando i socialisti avranno ricomposto le loro forze e ripreso la loro vera strada".

"Il provvedimento — ha proseguito l'avv. Secreto — è una conseguenza diretta del congresso di Firenze dove dichiarammo apertamente che saremmo rimasti nel partito alla sola condizione di poter proseguire nella nostra azione diretta a liberare l'organismo dal patto di unità di azione ed a ricongiungerci con i compagni che ci avevano lasciati in segno di protesta contro una politica vincolata che aveva sgretolato le nostre forze ed allontanato da noi il favore dell'opinione pubblica. Dopo il congresso ci trovammo quindi di fronte alla alternativa: ubbidire supinamente alle direttive dall'alto rinunciando ai nostri propositi in attesa di tempi migliori o condurre avanti la nostra lotta nonostante le diffide, le minacce e le denuncie ai probiviri. Abbiamo preferito la seconda soluzione perchè la riteniamo indispensabile per le sorti del socialismo e del Paese stesso".

E' annunciata per questa sera la riunione del comitato di unificazione e dei romitiani che dovranno pronunciarsi sulla decisione presa dal direttivo del P.S.I.

L'apertura della conferenza internazionale dei metallurgici, che doveva aver luogo oggi alle 16 a Palazzo Madama, è stata rinviata a domani alle ore 17, per il mancato arrivo di numerosi delegati.

Il gruppo «anziani» della Fiat Mirafiori

Grandiosa luminaria in onore della Consolata

Discorso dell'on. Villabruna

Prospettive liberali

Assemblea al Teatro Carignano - Il problema della partecipazione del P.L.I. al Governo discusso dai rappresentanti piemontesi

Mostra personale di Mino Rosso

Alla «Saletta del Grifo», in via Viotti (Libreria della Stampa), il pittore Mino Rosso ha allestito una mostra personale di una dozzina di opere.

Per gli ignari — la maggioranza, confondendo concetti e tendenze, attribuisce a Mino Rosso il pericoloso aggettivo di «avanguardista», «avvenirista» e anche peggio, perfino «futurista» (parola che ormai, anche graficamente, suona e urla come l'invecchiatissimo diberiro — il consenso del pubblico attesta la validità del risultato. Servendosi di vari momenti offertigli dalle danze eseguite al teatro Alfieri da Catrine Dunham e dai suoi collaboratori negri, il Rosso ha trasferito sulle tele, prima di tutto ciò che di quelle rappresentazioni era la parte più vistosa e precisa, cioè i colori, e quindi, dalla complessità del quadro e tessuto, quasi gradatamente, all'osservazione più profonda e minuta del movimento in funzione di particolari stati d'animo: o primitivi come può essere il «sacrificio» di un gallo; od eterni come quello dell'amore; o allucinanti come quello dell'incantamento esercitato per magia nel mistero della foresta equatoriale.

Da tutto questo complesso affascinante ed anche conturbante, Mino Rosso ha «dedotto» le sue ultime pregevoli tele: quelle che espone appunto nella sua «personale» nella Saletta del Grifo.

s. g.

La Sagra del Cinema, Galleria Metropolitana, presenta oggi «Il ponte di Waterloo».

Il 19 corrente è mancata al grande affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maja Maria Ambrogio

Ne danno il triste annuncio con inconsolabile dolore: il marito Flavio; i figli: Modesta, Bianca col marito Leopoldo Malaspi e figli Fernanda e Adalberto, Ing. Giacinto con la consorte Paola Famaglia e bimbo Flavio, Ada col marito Dott. Giulio Bassignana; il fratello Giovanni, le sorelle Modesta e Caterina, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valeria di Mondovì martedì 21 corr. alle ore 11.

I Dipendenti della Soc. G. L. Malaspi e C. partecipano al vivo dolore del loro Titolare.

Gli amici Franzoni, Fagliani, Triona Fiorenzo e Giuseppe, Manca, Mussetta, Mundo, partecipano al vivo dolore di Bianca e Leopoldo Malaspi.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, è spirata improvvisamente nel bacio del Signore

Nivoli Maria ved. Porta

La piangono desolatamente i figli: Giuseppe con la moglie Dotta Teresa; Roberto con la moglie Carino Rosa e figlia Clara; Claudio con la moglie Cittio Giovanna e figlio Valerio; Cesare con la moglie Merale Felicita e bimbi Maria, Berta e Alda; Anna col marito Triano Giuseppe e figlia Licia; Giuseppina col marito Piatti Mattee e figlio Tommasino; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Orbassano lunedì 20 p. v. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Piossasco 26.

Non fiori, ma opere di bene.

La presente serve anche di ringraziamento.

Orbassano, 19 giugno 1949.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Pezzana Giuseppe Luigi

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, generi, nuore e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 14,30, partendo dalla abitazione dell'estinto, via Valentino Carrera n. 168. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tragedia passionale in una bottiglieria di via Basilica

Diciassette rasoiate sul corpo della cognata che lo ha respinto

L'energumeno fugge e lascia gli abiti insanguinati nella scuola Tasso — Per catturarlo la polizia blocca l'intera zona di piazza S. Giovanni

Nel vasto stanzone della bottiglieria Spinoglio di via Basilica 3, si trovavano ieri alle 13,30 quattro avventori. Ad un tavolo d'angolo sedevano due donne, Hildegard Barz di 38 anni, e certa Adelina di poco più giovane. Stavano consumando una colazione molto povera. Ad un'altra tavola, proprio nel centro, stavano Fortunato Lanza di 38 anni, cognato della Barz, e un altro uomo. Nessuno parlava. Si udiva soltanto il rumore delle posate sui piatti di alluminio. Gli uomini fissavano la bottiglia del vino quasi vuota. Al banco non c'era nessuno.

Ad un tratto il Lanza si alzò e pose con studiata delicatezza la sedia sotto il tavolo. Affondò quindi le mani nelle tasche dei calzoni e volse uno sguardo intorno nel locale. Poi, lentamente, dondolando con le spalle, con l'aria di un bravo, camminò verso la cognata. Si fermò alle sue spalle. Ella continuò a mangiare, senza neppure guardarlo. Afferrò la bottiglia e si vuotò del vino nel bicchiere.

Hildegard Barz

Con la sinistra prese la donna per i capelli, la tirò indietro verso di sè e le vibrò una rasoiata al seno. ...

... suo aggressore — Arturo Lanza — in Germania, ove egli lavorava durante la guerra. Era sola al mondo: i suoi erano morti sotto un bombardamento aereo. Si erano sposati ed era nata una bimba, morta poco dopo.

La donna disse: «Fui subito delusa. Mio marito si innamorò di una polacca e cominciò a trascurarmi. Poi mi condusse in Italia; mi portò un'altra donna in casa e infine mi abbandonò. Rimasi con la suocera di 75 anni e con il cognato, uscito di carcere nel febbraio dell'anno scorso. Aveva scontato una pena di quattro anni. Da questo momento cominciò la più amara umiliazioni. Avevo quasi trovato un posto per lavorare, ma poi chiesero mie informazioni e quando seppero che ero separata dal marito, ritirarono l'assegnazione. Mia cognata volle che diventassi ...

... ormai morta. Il Buffa e gli altri presero allora coraggio; si avventarono su lui e, dopo violenta lotta, gli strapparono di mano il rasoio. Egli riuscì tuttavia a divincolarsi e a fuggire.

Il Buffa telefonò alla Croce Verde. Un'autolettiga portò la sventurata all'ospedale S. Giovanni, nella stessa corsia dove giace Rosa Rosato, la donna colpita dal marito con una scure. I medici dottori Cassini e Gatti la sottoposero subito ad una trasfusione di sangue.

L'aggressore intanto era fuggito attraverso via Basilica, via XX Settembre, fino in piazza San Giovanni. Una pattuglia della «Celere», guidata dal brigadiere De Sario, si gettò all'inseguimento, ma l'uomo era sparito. Non poteva però essersi allontanato dalla piazza. Gli ...

L'esattore ha bussato alla porta

Consegnata la bolletta si accascia sul pavimento

Tragica scena in un alloggio di via Ascoli

Poco prima di mezzogiorno, un esattore della società Gas bussava alla porta di un alloggio di via Ascoli 2. Appariva stanco e accaldato: gocce di sudore gli scendevano dalla fronte. Quando aprirono l'uscio, egli disse con un filo di voce: «La bolletta del gas, signora». L'ultima parola si spense in un gemito. Il poveretto si piegò sulle ginocchia, divenne pallidissimo e scivolò in terra.

La donna che aveva aperto si chinò subito su di lui e, vivamente impressionata, chiamò aiuto. Vennero altre persone e trasportarono in casa l'esattore, che purtroppo non dava più segni di vita. Ogni soccorso risultò vano. Il medico che giunse poco dopo non ebbe altro compito che constatare la morte dello sventurato. Probabilmente il decesso è dovuto a sincope cardiaca.

Egli è stato identificato per Giacinto Cadò di 54 anni, abitante in corso Principe Oddone 37. Lavorava da molti anni presso la società ed era sempre stato diligente e scrupoloso nel suo servizio.

Il cadavere è stato trasportato all'istituto di medicina legale.

356 mila lire rese al proprietario

Un atto di onestà che merita realmente di essere segnalato: transitando in bicicletta in corso Mediterraneo, nei pressi del cavalcavia dello stabilimento della SPA, un venditore ambulante, Virginio Lazzari, di 43 anni, abitante in via Collegno 36, trovava a terra una grossa borsa; apertala, constatava che essa conteneva 356 mila lire in denaro liquido. Benchè di condizioni finanziarie tutt'altro che floride, il Lazzari non aveva esitazioni e si recava subito a consegnare il tutto al Commissariato di San Donato. Al Lazzari spetta il dieci per cento della somma rinvenuta.

... nimi della giornata, con perdite di rilievo dal precedente listino. I titoli di Stato appaiono vivacemente sostenuti. Dopoborsa alquanto ben tenuto.

Diritti Rumianca: a pagamento: minimo 1,60, massimo e chiusura 1,66; gratuiti 27. Diritti Terni 7. Le azioni Snia e Moncenisio sono state trattate ex-assegnazioni gratuite.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York versamento 575, cheque 574, Svizzera 141. Valute intrattate.

TITOLI	17	20	TITOLI	17	20
[illegible]					

MILANO, 20. — Assicurazioni generali 6650, Fibre tessili 3480, Snia Viscosa 5090, Finsider 646, Montecatini 196, Ansaldo 180, Isotta 36, Fiat 394, Michelin 278, Edison 1900 ex-assegnaz., Sip 818, Terni 346, Unes 387, Romana Zuccheri 800, Aniv 1215, Snia 790 ex-assegnaz., Italgas 87,50, Rumianca 83, Burgo 2750, Pirelli Italiana 550, Pirelli e C. 1010, Italcementi 3300.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7900, sterlina unitaria 1600-1630, marengo 6480-6500, dollaro carta 610-616, franco francese 176-178, franco svizzero 154-156; oro fino 1000-1010.

Tendenza al ribasso

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 17: Lezione di inglese e di francese - 18: Musica operistica - 19: L'approdo - 19,30: Canti spirituali negri - 20,15: Sport - 20: Giornale - 20,33: Il club del mistero - 21: Radiorchestra diretta da C. Gallino - 21,45: Canta N. Murolo - 22: Orchestra Bisca - 22,45: Musica da camera.

RETE ROSSA: 17,30: Pomeriggio musicale - 18,30: Lucignolo - 19: Rubrica Sindacale - 19,10: Canzoni di successo - 19,30: Università Marconi - 19,40: Orchestra Romana Cubana Boys - 20,30: Giornale - 21,3: «Casa Monastier» 3 atti di Irene Amici.

Donna in fin di vita per uno scontro tra auto e moto

... Francesco Cavallo, da Castello d'Annone, ed avente sul sellino posteriore la moglie Lucia Doglione di 28 anni. Nell'urto i due coniugi venivano sbalzati dalla moto e la donna in un volo pauroso si fratturava la base cranica, per cui è stata ricoverata all'ospedale di Asti con prognosi riservata. Il Cavallo ha riportato ferite giudicate guaribili in una settimana.

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO «LAVORO E SCUOLA» guida e consiglia gratuitamente genitori, allievi su studi ed esami. Via Consolata 1 bis, t. 44-978.

MOBILI: FINO A 18 RATE senza anticipo e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi; camere novecento L. 36 mila, rustiche da L. 68.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al Mobilificio Subalpino in via Barbaroux 11.

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. M.A.T. Esposizione, corso Mallecotti 10 A tel. 41-071. Fabbrica via Pascoli 4, tel. 23-254.

ANSALDI «Casa della Tela» Piazza Statuto 16, unico premiato con medaglia d'oro e d'argento, avverte l'affezionata clientela che ha sempre disponibile il più vasto assortimento delle rinomate telerie di Poirino, dal Telaio al consumatore, cioè a prezzi imbattibili. Coperte, camicerie, trapunte, catalogue. Servizi completi per Alberghi e Istituti. Visitateci!

SERRA - TESSUTI. La novità estiva, in seta pura, disegni esclusivi, taffetas stampati alla moda, inguaribili lanerie, drapperie, fodere. Visitateci, troverete sempre cordiale accoglienza. Via Carlo Alberto 44 e Mad. Cristina ang. Silvio Pellico.

MOBILIFICIO GIANDO, piazza Sabotino ang. corso Peschiera 171. Grandioso assortimento camere e sale ogni tipo e stile. Tinelli 90.000, salotti 9.500, sedie a 1 e 2 piazze, poltrone-letto, materassi e materassi. Vendita rateale.

PER LE VOSTRE VACANZE tre viaggi di 7 giorni in Tirolo ed a St. Moritz, in autopullman gran turismo L. 33.500. Prenotazione e informazioni: Pier Busetti, Galleria S. Federico 55, Telef. 51-677 e piazza Carlo Felice 60, Tel. 59-550.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 25-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 10. Tel. 23-830. Sofà letti, salotti, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

PIEDI SOFFERENTI? Misure fuori del normale? Rivolgetevi al la Ditta Servatrice, corso Vittorio Emanuele 9, dove troverete sempre pronta la scarpa per il vostro piede. Esempio: per uomo fino al n. 49; per signora fino al n. 43.

MOBILIFICIO ROMA, Beringo lei 18. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere, tinelli rustici, salotti, poltrone letto, divani 1-2 piazze. Facilitazioni.

ABITI TAILLEURS ESTIVI per signora, tele e sete recentissime 7-18.000. Soprabiti, giacche lana 14-16.000. Reggero, via Secchi 54.

MOBILI: APPROFITTATE IN 24 RATE a prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 9. Grande assortimento.

PICCO SARTORIA, Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 55, telefono 45-601.

MOBILI ARTIGIANI, Corso Vittorio Emanuele 10. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

Temperatura: massima 21,3; minima 15,9; ore 8 di stamane 18; umidità media 74%. — Previsioni: situazione atmosferica stazionaria. Nelle ore pomeridiane e in serata si verificheranno ancora brevi precipitazioni atmosferiche temporalesche.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di lettera: Magione; Cagione; Ragione; [illegible]; Nazione; Fazione.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposi: Walter Chiari in «Il Signore desidera».
Metropolitana (via Roma): Sagra Cinema «Il ponte di Waterloo» Robert Taylor (spettacolo gratuito).
Mostra Intern. Art. Club Palazzo Carignano, Orario 10-12,30; 16-20.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-832); ore 21-1, Orchestra Florida, canta Aldo Donà.
Varesio Bar c. D'Azeglio (Valentino) tel. 682553. Buffet freddo fino alle 3. Specialità lumache parigine.
Le Perroquet (via Gioito 10): Danze Attrazioni. Orchestra Zocchi.
Columbia Dance (via Goito 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Giardino Dance Moda (Valentino), 21 Orch. Allegriti, c. Lar-e-Nacocci.
Pagoda Dance: 21 Orchestra Scala d'Oro B. Canfora, canta F. Petrone.
Gran Salto, tel. 60330 danze attr.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lorti.
Pattinaggio Roletto (via Magenta 11): Ogni giorno dalle 8 alle 23.
Eden Dance, p. Statuto: t. 44765. Or Zeme. c. Nella Colombo-Vallati.

RISTORANTE SAN GIORGIO — Valentino

Tutte le sere tradizionali danzanti con sempre maggior successo del Fisiatela Collegare i suoi solisti ed i cantanti Tony Stella e Pino Sanfer. Con cattivo tempo i trattenimenti si svolgono nel salone coperto.

Trecentomila lire di premi sono state stanziate dall'I.N.A. per i 3 vincitori del concorso per un'opera pittorica che sarà riprodotta nel calendario 1950 dell'Istituto. I bozzetti, di misura non superiore a cm. 70 per 50, dovranno essere presentati entro il 15 luglio p. v.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sesta colonna» Humphrey Bogart e Peter Lorre.
Astor: «Il grido del lupo» Errol Flynn, Barbara Stanwyck (locale refrigerato ed aria condizionata).
Corso: «Duonne d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn.
Doria: «Avventura nel Pacifico» Ron Randell, M. Steinbeck (locale refrigerato ad aria condizionata).
Lux: «L'alibi di Satana» J. Caulfield, C. Rains, C. Bennett.
Metro-Cristallo: Ronald Colman, M. Dietrich «Kismet» technicolor. Mattinata ore 10,30 a L. 136.
Reposi: «Vagone letto per Trieste» Jean Kent e Rivista.
Torino: «A sud di Suez» George Brent, Brenda Marshall. Ap. 14.
Vittoria: «La città del jazz» con D. Patrick e Louis Armstrong.

Alessandra: «Scarpette rosse» tech. Moira Shearer, A. Walbrook.
Alpi: «Non sono una spia».
Ariston: «Sui mari della Cina» Jean Harlow, R. Russell. Pl. 100.
Augustus: «L'amico pubblico n. 1» Clark Gable, Myrna Loy.
Faro: «Muraglia delle tenebre» Robert Taylor (locale refrigerato).
Hollywood: «Sui mari della Cina» J. Harlow, Russell, Gable, Beery.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Gli uomini sono nemici» e Comp. Rivista 3 Bonos 16.15-21.15.
Lamarmora v. Vernale 14 t. 40-505 «In nome della legge» Girotti.
Massimo: «Catene della colpa».
Nazionale: «Catene della colpa».
Principe: «Scarpette rosse» (tech.) Moira Shearer. Locale refrigerato.
Statuto: «Catene della colpa».

Adir: «Principe Azim» (technic.) Sabù, R. Livesey, V. Robson.
Mignon: «Fornarina» Rivista.
Olimpia: «Stirpe dannata» techn.

P. Nuova: «Ho ucciso» sport. 10.
Regina: «Sangue all'alba» Var.
Romano: «Torbide acque» e Rivista Ferrero. 16.30 e 21.15.
S. Pellico: «T'amerò sempre» con Alida Valli. Apertura ore 19.30.

Esperia: «A Parigi nell'ombra».
Imperiale: Fantasma morto. Var.
Italiano: «Mank contrabbandiere».
Vinzaglio Guida eroica; W. Beery.

Eliseo: «Così vinci la guerra» tech. Danny Kaye. Platea L. 80.
Prejus: «Salomè» technicolor.
S. Paolo: «Caccia tragica».

Corallo aria condizionata t. 80-681 «Ragazza d'oggi» G. Tierney.
Olimpo: «Donna e il mostro».
Radium: «Banda Pelletier» Var.
V. Veneto: «Magnifica bambola».

Astra: Congiura Borovia; B. Hope.
Bernini: Monsieur Beaucaire; Hope.
Excelsior: «Il verdetto» Milland.
Odeon: «Morire all'alba».
Star: «Tornerai», Successo.

Adua: «Vendicatori Texas» Var.
Aurora: «Cavaliere dell'uragano».
Brescia: Volontari del Texas; Var.
Fortino: «Tragico Oriente» Var.
Nord: «Grande amore Paganini».
Palermo: «Fiume rosso» J. Wayne.
Sociale: «In nome della legge».

Cabiria: «Squadrone si diverte».
Colosseo: «L'avventura viene dal mare» (technic.) Joan Fontaine.
Italia: «Tenebre» Ida Lupino.
Moderno: «Vendicatore solitario» e «Cinema meraviglie» Macario.
Piemonte: Io ti salverò; Bergman.
Spezia: «Peccatore» R. Brazzi.

Apollo: «Innamorato pazzo».
Giardino: «Villaggio incantato» Erik.
Edera: «Corriere del re» Brazzi.
Seguo partita Italia-Austria.
Lucento: «Delitto Giov. Episcopo».

Riduzioni E.N.A.L. — Doria, Astor, Odeon, Regina, Reposi, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

Le tre fanciulle

Lina vive sola, dopo di aver perduto i suoi affetti e gran parte delle sue sostanze. Che vita agitata è stata la sua! Ora, a ottant'anni, il cielo le è un tantino benigno, le dà una relativa pace. Lina non se la lascia sfuggire, anzi la allarga più che può con la sua bella volontà, con la sua colta intelligenza, la fiorisce di civetteria, riuscendo a darsi una illusione di giovinezza. La sera, siede al piano durante un'ora, quindi innaffia il suo giardinetto pensile, poi si mette a letto e legge fino a tardi e non si addormenta senza aver preso le gocce per il cuore. Lungo il giorno vaga per le stanze del suo grande e assolato appartamento, in vestaglia e pantofole, con le bianche chiome disciolte sulle spalle, piglia un bagno, fa una lunga toletta, e tutto ciò lentamente, pensando con calma ai suoi numerosi morti, alle sue mille disgrazie e ai rovesci di fortuna che l'hanno spesso colpita insieme con altrettante gravi malattie. Non c'è che dire, il suo è un destino superiore, un grande e meraviglioso destino che lei ha portato sulle robuste spalle d'avorio in non so quanti paesi del vecchio continente. Era la più ricca ebrea nella sua nativa Lituania, aveva conteso a Paderewski la gloria del piano; bella e focosa era stata nella sua giovinezza; poeti, scienziati, artisti celebri avevano voluto rapirla al marito, ma Lina li aveva tutti respinti, Lina aveva scartato con impetuosa energia ogni occasione di felicità perenne, rimanendo legata alla fatalità che la avrebbe infine ridotta sola in esilio.

* *

Qui si legò d'amicizia con un'altra giovinetta di ottantacinque anni — un lustro più di lei —, ma fresca e candida come un giglio, con tutti i suoi denti, con tutta la luce negli occhi e nel sorriso, è la piccola Sergina, dal bastoncino di malacca dorata. Le lacrime che Sergina ha versate durante la sua lunga vita potrebbero formare un laghetto; eppure, Sergina non ha nulla perduto della sua esuberanza giovanile e il suo fisico aggraziato è rimasto forte. Costringe Lina a far lunghe passeggiate in riva al mare o per le colline, e la sera rincasa con mazzi di fiori selvaggi nelle braccia.

— Tu sei una bambina — dice Sergina a Lina; — lasciati governare da me. — E Lina la ubbidisce, un po' controcuore perchè l'amica è dispotica, le prende le ore e i giorni, la controlla, la rimprovera, le detta legge, il suo amore è pesante, non è privo di gelosia.

Ma il lato buono ce l'ha Sergina, ed è grande quanto il cattivo, tanto è vero che non arriva mai a mani vuote dalla sua adorata protetta, ma con bottigliette di liquori, ippocampi di cioccolato, statuette di gesso, feticci e amorini e topolini di velluto; e con una mano porge il regalo e con l'altra muove rimproveri, e quindi sono abbracci e baci.

Che vecchietta indemoniata!

* *

Nel palazzo di fronte, una terza fanciulla di ottantasette anni viveva tutta sola in una stanza d'una pensione di famiglia e smaltiva i mesi percorrendo chilometri in città e in campagna, cercando l'amica ideale che l'avrebbe compresa. Incompresa aveva vissuta gran parte della sua vita vertiginosa, ma senza aver mai perduta la speranza di incontrare l'anima gemella. Il cuore le diceva che l'affetto tanto a lungo desiderato era lì di faccia, alla finestra che dava sul piccolo giardino pensile ed era la signora lituana che tutte le sere, a un'ora precisa, dava via dal balcone le patetiche note del *Chiaro di luna*. Sognava, la terza fanciulla di nome Irene, di trascorrere dolcissimi momenti accanto alla misteriosa straniera, sognava gradevolissime conversazioni, merende, regali; sognava di debellare la solitudine lì e non altrove, in quell'appartamento fiorito e civettuolo, dalle discrete lampade rosa, dai seducenti arazzi, dalla pace evidente. Alla lunga, non le fu difficile penetrare nell'intimità di Lina e di Sergina, le quali non chiedevano di meglio che di allargare il cerchio delle loro amicizie. Irene si introdusse, melliflua, larga di doni, discretissima. Rimaneva in casa di Lina non più di mezz'ora, quindi scappava via come se un urgente da fare la chiamasse in cento luoghi, si faceva desiderare, scompariva per una o due settimane ritornando volontariamente alla sua atroce solitudine, e riappariva festosamente accolta dalle due giovinette; e, allorquando sentì che si era impossessata dei due cuori, sfoderò il suo terribile carattere di ragazza gelosa e di despota assoluta. Il suo scopo era di eliminare Sergina e di tener stretta nel suo pugno la candida Lina che aveva l'aria di lasciarsi fare, che sosteneva a meraviglia la parte della vittima. In realtà le tre fanciulle non erano che tre tiranne, ciascuna celando a malà pena istinti selvaggi. Irene fu la prima a trar fuori la spada fiammeggiante e a menar botte da orbi su Sergina che si difese e passò al contrattacco.

— Lina appartiene a me e soltanto a me — le disse Sergina; — tu non sei qui che un'intrusa — e, presala per le spalle, la gettò sulla strada a colpettini di malacca, urlando come un'ossessa. Lina non aprì bocca, non mosse un dito, il duello delle due rivali le ricordava con voluttuosa gioia i duelli dei suoi antichi amanti. Irene se ne rimase sette giorni a casa, a meditar la vendetta, ad accumular forze con tonici e uova fresche, e una sera, facendo un fascio delle sue energie, andò a suonare alla porta di Lina e pigliò di petto Sergina, che credeva di aver messo fuori combattimento la nemica, e la strapazzò al punto che la piccola Sergina piangendo scappò via.

Allora Lina alzò per la prima volta la voce e disse a Irene: — Tu mi hai privata della mia migliore amica, la sola amica che avevo, la sola che amavo: se non te ne vai ti strappo i capelli uno per uno. — E così dicendo levò le mani, e i suoi occhi si erano fatti tanto feroci che Irene volò, scomparve con la rapidità del lampo.

Dopo di che, le tre fanciulle ritornarono sole, come sole erano state per anni e anni, al comando del loro grande e inesorabile destino.

Antonio Aniante

Fra i nuovi costumi da bagno è stato presentato in Inghilterra questo modello in un sol pezzo di seta impermeabilizzata.

Voci fantasiose sui resti di Mussolini

Infondate le affermazioni di un giovane, secondo il quale lo scheletro trafugato a Milano sarebbe stato sostituito prima di essere consegnato alla polizia

Milano, lunedì sera.

Strane nostalgie hanno provocato a Roma le voci sulla salma di Mussolini. Secondo queste dicerie il corpo del dittatore, trafugato al cimitero di Milano da un gruppo di giovani, non sarebbe stato restituito alla polizia, ma al posto di esso i trafugatori avrebbero consegnato il cadavere d'uno sconosciuto che, nonostante lo stato di putrefazione, aveva una certa rassomiglianza con quello di Mussolini. Questa «rivelazione» è stata fatta, secondo un giornalista romano, da certo Marcello Penso che ha pure affermato di avere capeggiato il macabro furto. Il Penso alcuni mesi fa si trovava a Haifa vagante da uno Stato all'altro perchè sul suo capo pende un mandato di cattura e ricostruendo la vicenda disse al giornalista: «I resti di Mussolini furono sepolti al cimitero di Roma nel campo comune sopra la tomba di un altro defunto dal nome oscuro». Il Penso, figlio di un armatore ligure, ha pure raccontato di essere stato minacciato da elementi avversari di Genova.

Fin qui le notizie romane. Ma è da osservare che sono certamente parto di fantasia. Infatti non può sussistere alcun dubbio sulla identificazione dei resti di Mussolini che i trafugatori consegnarono alla polizia milanese quando furono scoperti. Il prof. Cavallazzi dell'Istituto di medicina legale (che già aveva effettuato la necroscopia del cadavere di Mussolini poco dopo l'esecuzione) esaminò attentamente la salma dopo la restituzione e accertò in modo indubbio che si trattava proprio del corpo di Mussolini.

Non è ammissibile che vi sia stato un errore date le decine di dati somatici corrispondenti, l'identità delle zone di sutura e di sezione del cadavere. Inoltre il questore dott. Agnesina e i funzionari dell'ufficio politico milanese avevano perfettamente riconosciuto l'autenticità dei documenti, degli indumenti e di altri oggetti trovati nella cassa che conteneva i resti del dittatore. Infine non soltanto il gruppo dei trafugatori non fu capeggiato dal Marcello Penso, ma questo nome è addirittura sconosciuto. Del resto nessun Marcello Penso fece mai parte dei neo fascisti che condussero a termine quell'impresa.

Due fratelli annegano

Il calvario dei genitori, ciascuno con un cadavere sulle braccia

Ravenna, lunedì sera.

Ieri nel pomeriggio verso le ore 16 i fratelli Afro e Vittorio Ravaioli di Geremia, rispettivamente di 12 e 14 anni, abitanti in via Corriera Antica, unitamente ai coetanei Walter Montanari e Primo Benedetti, si recavano a fare un bagno in località Ponticello ove scorrono ben quattro canali. Il Vittorio, travolto dalla corrente scompariva improvvisamente sott'acqua e in suo soccorso si lanciava il fratello Afro.

Il generoso intervento purtroppo non aveva buon esito e anzi la sciagura si aggravava. Entrambi infatti scomparivano nei gorghi sotto gli occhi esterrefatti degli altri due ragazzi. Avvertito da questi, un giovane si gettava in acqua, senza riuscire a rintracciare i due corpi. Poco dopo accorrevano pure sul posto i genitori delle due vittime che, coadiuvati da altre persone, si adoperavano invano nel tentativo di ripescare i due cadaveri, che venivano invece recuperati dopo numerosi scandagli dai vigili del fuoco. E' facile immaginare la scena straziante che ne seguiva da parte dei genitori che avevano solo quei due figli. Il padre e la madre prendevano rispettivamente in braccio uno dei figli e seguiti da tutti i presenti, in tragico corteo, si avviavano alla loro abitazione distante oltre un chilometro.

Due sposi schiacciati dalla caduta d'un cornicione

Roma, lunedì sera.

In Via dello Statuto, per la [illegible] delle acque, in conseguenza dei recenti temporali, un grosso pezzo di cornicione del palazzo Castelnuovo si staccava cadendo sulla strada, a quell'ora affollata di passanti. Il massiccio pezzo di muratura piombava su un gruppo di persone che in quell'attimo transitavano sotto il palazzo investendole in pieno e provocando fra la folla vivo panico.

Alte urla di dolore si levavano da parte degli investiti che in numero di sei giacevano al suolo feriti. Purtroppo due di essi decedevano poco dopo il loro ricovero all'ospedale. Essi sono i coniugi Giovanni Coletti, di 29 anni e Antonietta Muzi, di 27 anni, sposi da poco meno di un anno. Gli altri feriti non sono gravi.

Un'altra luttuosa sciagura è avvenuta in località Tor de Cenci. Due contadini erano intenti alla mietitura del grano quando venivano sorpresi dal temporale. Prima ancora che potessero raggiungere una capanna, i due poveretti venivano colpiti e carbonizzati da un fulmine.

Fugge con un coltello piantato nella schiena

Roma, lunedì sera.

Un impressionante fatto di sangue è avvenuto in un popolare quartiere della capitale. Verso mezzogiorno di ieri, la domestica ventinovenne Olivia De Sanctis, abitante con un suo bambino in una via del quartiere Garbatella, passava nei pressi del mercato del rione quando incontrava la signora Michienzi, con la quale da tempo era in dissidio per il fatto che il suo amante, dopo averla abbandonata, si era fidanzato con una figlia della Michienzi stessa.

Le due donne incominciarono a discutere animatamente e a un certo punto la De Sanctis, persa la testa, insolentì ad alta voce la madre della sua rivale. Intervenne allora il marito della Michienzi, un manovale, che, senza dir parola, con una freddezza e un cinismo paurosi, estratto da una tasca un lungo e acuminato coltello, lo piantava nella schiena della De Sanctis. La donna, che è leggermente claudicante, lanciava un grido e, atterrita, tentava di fuggire con il coltello piantato nella schiena, attraverso il mercato popolatissimo.

Ma il Michienzi, con il viso trasfigurato dall'ira, la rincorreva e, raggiuntala, fra l'orrore dei presenti che non ebbero il tempo di intervenire, estraeva il pugnale dalla ferita e lo riconficcava questa volta nel petto della De Sanctis la quale cadde al suolo esanime mentre il Michienzi veniva subito arrestato. La domestica è in fin di vita.

Tre «12» e tre «11» di una portinaia milanese

Milano, lunedì mattina.

Una delle più fortunate giocatrici al «Totocalcio» è la signora Olga Borghello, nativa di San Paolo al Tagliamento, che abita a Milano in via Carlo Farini 63, dove è portinaia dello stabile. Nel 15° concorso della vigilia di Natale dello scorso anno che, come si ricorderà, non ebbe nessun «12», ella fece un «undici» e due «dieci», vincendo un milione e mezzo. Al concorso di ieri la Borghello ha totalizzato con una sola schedina, che porta il numero 31 MI 83957, tre «dodici» e tre «undici».

ERA DIFFICILE DISTRARSI ALLE SUE LEZIONI

Pirandello, quando insegnava

Ogni tema avrebbe potuto essere il titolo di un suo dramma intimo o familiare - Non voleva lavori di fantasia - Preferiva argomenti che chiarissero il conflitto tra corpo e spirito, vita e forma, vivere e vedersi vivere

La dolce barbetta bionda si era macchiata d'argento.

— La parola è un vasello, un vasetto vuoto — e arrotondava a forma di anfora le mani che aveva piccole e belle — quello che importa è il contenuto, quella realtà che abbiamo dentro di noi e di cui colmiamo la parola che la deve esprimere.

Ammirata devozione

La fantasia delle alunne più sveglie suscitava nell'aria vasetti di confettura e di miele danzanti nei fasci di sole romano che prorompevano dai finestroni del nobile palazzotto Macchi di Cellere recando tutti i profumi e la nostalgia della non lontana Villa Borghese. Ma era difficile che ci si distraesse alle lezioni del prof. Pirandello.

Il grand'uomo entrava nell'aula silenzioso, un po' curvo. Si insaccava nella poltrona, chinava il capo sul breve pizzo, ci fissava con quei suoi occhi vividi, mobilissimi, che improvvisamente si accendevano di lume e acquistavano nella passione del discorso un lievissimo strabismo che ne accentuava la penetrante intensità. Occhi di isolano ove bruciava la vampa di una terra combusta. Espressione indomita di chi aveva saputo vincere le avversità più ingiuste e crudeli della vita e, quello che più conta, se stesso e la propria umana disperazione.

La rovina finanziaria del padre Stefano e l'implacabile insensibilità del suocero Portulano avevano buttato lo scrittore su quella cattedra di «Lingua Italiana e Stilistica» già tenuta dal Mantica e dal Capuana. Quando io lo conobbi, aveva ormai passato la cinquantina e furono quelli i suoi ultimi anni di insegnamento. Non era più il giovane dal ciuffo di capelli castani che la mano scompigliava nervosamente. Ma gli era rimasto il gesto: quell'afferrarsi la vasta fronte come a sradicarne i pensieri. La dolce barbetta bionda si era macchiata d'argento. Egli non suscitava più fra le allieve i fanatismi appassionati di un tempo, vani ardori che si urtavano ad una fredda indifferenza. Ma le nostre estreme giovinezze gli dedicavano una devozione ammirata che era tributo al genio, ma attingeva anche l'uomo di cui erano note la nobiltà, la dignità di vita, quel candore d'anima e spirituale ritrosia che in un tempo quanto mai esibizionistico facevano di lui un'eccezione.

Si sussurrava tra noi, ma senza curiosità, di quell'essere caro ch'egli aveva tenuto con sè tutta una vita, malgrado la sua gelosa follia costruttrice infaticabile di ombre. Si sapeva che la guerra aveva provato a sangue il suo cuore di padre e che tutta la sua opera, introspettiva sino all'abisso, gli era nata e maturata da un indicibile tormento. Da questo il nostro incondizionato rispetto.

Un atto di sincerità

La dignità, abito naturale di Pirandello uomo, ne caratterizzava anche l'attività di insegnante. Mi viene a mente a questo proposito un episodio: un'alunna piuttosto evoluta, volendo forse fare sfoggio di esperienza e di penetrazione psicologica, gli lesse un giorno un suo racconto di un erotismo un po' morboso. Quando ebbe terminata la lettura, la voce del professore, che aveva ascoltato con un freddo viso ermetico, venne fuori dura, tagliente come non l'avevamo udita mai: — Si castighi, signorina. Si castighi. Legga Leopardi.

Del resto egli non voleva racconti o lavori di fantasia. Lo scrivere doveva essere per noi, come lo era in gran parte anche per lui, un atto di sincerità. E poichè, nell'infinita molteplicità degli esseri e delle cose, scoperti nel vuoto della relatività, non si può essere veri e consistenti che per un attimo solo, non c'era che da rendere il meglio possibile quell'attimo. Riascolto la voce del professore: — Dite un momento della vostra vita. — Un momento — ripeteva, accompagnandosi col gesto della mano alzata come a scolpire nell'aria le parole. Impressioni, dunque, baleni d'anima, che dovevano mettere a nudo la nostra germinante sensibilità.

Dapprima la lettura di quei liberi lavori fu come camminare in un terreno accidentato ove si urtava ad ogni tratto in uno scoglio: — Via questi aggettivi. Niente circonlocuzioni. Perchè: «Frugo nella mia memoria!». Si sa bene ch'è sua. «Ammiravamo senza capire?». Ma com'è possibile? Chi ammira, già capisce. — Allungava di sua mano la i di «noia» e di «ieri», secondo l'antica grafia, e la raddoppiava nel plurale di «augurio» e simili e guai a mettere l'accento circonflesso che indica contrazione. Più che altro, imperfezioni di stile poichè, quando ci fummo rese conto di quello che voleva come argomenti, tutto procedette senza troppe difficoltà. Ricordo, dopo la lettura di alcuni miei lavori, di avere atteso con cuore tremante la sentenza. Ma il viso del professore si abbassava tranquillo in un rapido moto di assentimento e: — Va bene, signorina. — Tutto diveniva allora luce e respiro intorno a me. L'aria greve dell'aula s'empiva d'azzurro e gli ideali letterari ancora inconfessati galoppavano in quell'azzurro come alati cavalli lanciati ad attingere il sole.

Davanti allo specchio

Un giorno in una di quelle «impressioni» in cui avevo cercato di rendere la malinconia spoglia e il senso di struggente isolamento espressi dalla campagna romana, mi era venuta l'idea di buttare in quella solitudine la figura di un asinello, osservando che la povera bestia calunniata mi pareva assai intelligente nella sua filosofica placidità. L'umoristico lume si accese negli occhi di Pirandello e: — Sottoscrivo, sottoscrivo — disse facendo l'atto di chi firma e sorridendo argutamente. Mi venne fatto di pensare a quelle parole ogni volta che nella sua opera m'imbattei in una di quelle figure smarrite di animali del cui enigma egli era tanto curioso.

Agli esami Pirandello ci assegnava il «tema». Argomenti che dovevano sviscerare dal mondo oscuro della coscienza quella tragica sostanza umana ch'egli analizzava con occhio talvolta disincantato, ma il più sovente pervaso di «appenata» bontà. Ogni tema avrebbe potuto formare il titolo di un suo dramma. Ne rammento due tra i più significativi: «Come vorrei essere», «Se ci fosse uno specchio per l'anima». Il primo affronta uno dei palpitanti conflitti pirandelliani: corpo e spirito, vita e forma, vivere e vedersi vivere, come si è e come si vorrebbe essere. In quanto allo specchio, esso ossessionò sempre il nostro scrittore: — Quello, caro signore, che ci mettiamo noi stessi davanti, senza saperlo... — dice il Mauri in «Come prima, meglio di prima». E chi non ricorda il vertiginoso soliloquio di Vitangelo Moscarda dinanzi all'estraneo che lo irride al di là dello specchio?

Ci sviluppa al divino cimento dello scrivere facendoci meditare sulle due edizioni comparate dei «Promessi Sposi». Ogni mutamento di frase o di parola era vagliato dall'insigne stilista e chi aveva seguito con scrupolo le preziose lezioni poteva ottenere all'esame il 27, massimo voto che desse Pirandello. Ma bisognava sapersi destreggiare con accortezza perchè non si impuntasse su una parola. Allora prendeva cappello, smaniava e cominciavano i guai: — Ma non coglie la differenza tra «Ritiratevi a basso» e «Fate luogo!»? Non le pare che il gentiluomo barioso e spadaccino del '600 non poteva che dire così? — Naturalmente l'umorismo aveva gran parte nelle sue lezioni: la lacrima sotto il sorriso, come egli diceva, quell'«ilarità nella tristezza» che nasce dal dissidio tra ideale e realtà. Ma, nello stesso tempo, ci consigliava di accostarci a fonti schiette e profonde come lo scarno e potente naturalismo del Verga e il drammatico psicologismo del Dostoievski.

Distacco incolmabile

Modesto e semplice, non ci parlava mai di sè, della sua opera e dei suoi successi. Eppure i suoi romanzi, le molte raccolte di novelle e i primi drammi gli avevano dato già così chiara fama, malgrado il risonare imperioso e contrastante dell'alta buccina dannunziana. I «Sei personaggi» gli stavano maturando dentro e ben presto avrebbero conquistato i palcoscenici del mondo. Ma Pirandello era un taciturno e, malgrado gli accostamenti inevitabili della vita, mise sempre tra lui e gli altri uno spazio rarefatto difficilmente colmabile.

Poi la vita e il teatro lo afferrarono ed io non lo vidi più attraversare la soleggiata via Nomentana per recarsi alle lezioni, col suo feltro a ellisse assai riclinato sui lati e il passo tranquillo di chi, costretto per molte ore sulle carte, sa il pregio di un respiro sotto gli ondosi platani di un viale.

Più tardi seppi che se ne era andato, nudo e austero, e sperai che nella infinita dissolta ragione degli esseri e delle cose avesse trovato riposo il drammaturgo che aveva patito nella propria essenza d'uomo la sua più compiuta tragedia.

Delfina Pettinati

Spara sui passanti un calzolaio impazzito

Il demente ucciso dopo mezz'ora di conflitto con i carabinieri

Palermo, lunedì sera.

Un dramma della follia si è svolto a Cianciana, piccolo centro della provincia di Agrigento, dove un calzolaio del luogo, il trentaseienne Giuseppe Claravella, stimato lavoratore, colto improvvisamente nel pomeriggio di ieri da un accesso di follia omicida, armatosi di una pistola automatica si dava a percorrere le vie dell'abitato sparando all'impazzata contro le persone che incontrava e destando un vivissimo panico.

I primi colpi non raggiungevano nel segno, data l'eccitazione in preda alla quale era il Claravella. Il demente, esaurito il caricatore della pistola, la ricaricava sparando contro la diciassettenne Lucia Raimondo che, ferita gravemente alla regione frontale, versa in pericolo di vita.

Continuando a sparare per le strade, il Claravella raggiungeva la casa materna dove si asserragliava e, nascostosi dietro lo spigolo di una finestra, continuava a sparare contro la gente che passava per la strada, non riuscendo però questa volta a ferire nessuno.

Poco dopo giungevano i carabinieri locali e alcuni agenti di pubblica sicurezza, uno dei quali, Salvatore Ebano, veniva ferito dai colpi che il Claravella continuava a sparare all'impazzata. Gli agenti dell'ordine ingaggiavano un serrato conflitto con il demente per circa mezz'ora, dopo di che il Claravella veniva colpito a morte.

Nevrastenico suicida

Varese, lunedì sera.

Affetto da disturbi psichici da circa un mese, ieri mattina alle 7,30 il cinquantaduenne Augusto Pesaro, fu Enrico, nato a Ferrara, ma dimorante nella nostra città ove era occupato presso il Consorzio agrario in qualità di fattorino, si è gettato dalla finestra della propria abitazione sita in via Robarello 28, compiendo un volo di cinque metri.

Raccolto in gravissime condizioni, il Pesaro poco dopo decedeva.

Insegnante uccisa da uno studente bocciato

Agrigento, lunedì sera.

Un gravissimo delitto è avvenuto ieri nell'atrio dell'Istituto per geometri affollato di studenti e di loro familiari. La professoressa Nice Castiglione è stata improvvisamente aggredita dal ventenne Giuseppe Di Carlo che le ha sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella facendola stramazzare al suolo fulminata.

L'assassino, ripetente del secondo corso e per la seconda volta bocciato, compiuta la sua folle vendetta ha cercato di darsi alla fuga ma è stato raggiunto da un coraggioso bidello che riusciva a disarmarlo lo immobilizzò consegnandolo poco dopo alla polizia prontamente accorsa sul posto. Il delitto ha vivamente impressionato la popolazione.

Gli attori Roberta Hoby e Geoffrey Steele attraversano Londra su un antico tandem a quattro ruote per recarsi alla mostra intitolata «Un secolo di moda»

NUOVA
TORINO A. III - N. 146 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-049
STAMPA SERA
LUNEDI' - MARTEDI' 20-21 Giugno 1949 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

La corsa-burletta del campionato ciclistico

ECCEZIONALE CIFRA DI PUNTATE A SAN SIRO

Una galoppata che vale 56 milioni

Antonio Canale primo nel Gran Premio Milano

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì sera.

Una folla enorme all'ippodromo di San Siro. Cinquanta milioni di puntate. Entusiasmo finale per la rivincita di un cavallo di Tesio nel Gran Premio Milano (6 milioni, metri 3 mila) disputato da 14 concorrenti. Nè burrasche, nè sollevoni. Tempo ideale e terreno buono con svolgimento regolare dell'attesissima corsa.

Al totalizzatore, i favori della pugna si erano orientati verso Golfo, ma ai picchetti degli allibratori la preferenza risultava per la scuderia Dormello Olgiata, in un bilanciato tra Federico Tesio (che puntava su Eruila) e il fantino Camici, quest'ultimo giurato sulla vittoria di Antonio Canale e l'indiscrezione era trapelata tra gli intenditori.

Alla partenza, regolarissima, Aristeo è scattato in testa, subito superato da Caimo e Val Sandro, i quali hanno guidato il gruppo compatto alternandosi al comando. Prima dell'ultima curva Val Sandro ha ceduto e si sono fatti avanti Port Arthur, Murghab ed Eruila; ma, sulla dirittura di arrivo, scattava via con piglio irresistibile Antonio Canale, mentre Golfo, messo alla frusta, aveva uno scarto e si disuniva, terminando indietro.

Secondo era Murghab, terzo Diamant VII e quarto Port Arthur. Così, Antonio Canale, lanciato per sensibile e insofferente, si è imposto, non soltanto per la sua classica struttura di puro sangue, ma anche per la docile condotta, in aperto contrasto con le furiose e negative galoppate delle prove precedenti.

Ecco i risultati: 1. Antonio Canale (Camici) Razza Dormello Olgiata; 2. Murghab, Razza Del Soldo; 3. Diamant VII, di Jacques Frioletto; 4. Port Arthur; 5. Val Sandro; 6. Elbe; 7. Orifont, Seguono: Marchettiti; Eruila; Golfo; Aristeo; Ieabey; Bichmino; Caimo; Zangres.

Tempo: 3'11"7/5. 8 1, 6 1, 3 1. Tot. 33; 29; 30; 66 (duplice 145).

LEO CATTINI

Il grande steeple di Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Il «Grand Steeple Chase de Paris», dotato di tre milioni di franchi, è stato vinto da «Bouzouky», montato da Bêche.

«Hagara» e «Ammer» sono giunti rispettivamente secondo e terzo.

A Mirafiori vince Cabala

A Mirafiori la grande inoperita Cabala ha vinto ieri facilmente il «Premio Mirafiori» (handicap - L. 250.000 - m. 2600), la prova più importante della giornata, lasciando a 3 lunghezze Albarengo; 3. Tandem a 1 l. N. P.: Rultor e Aladino. Tot. 19, 15, 17. A. 30 O, 19. A Brandizzo, Magellano, Phisum, Menerste e Lyra le altre corse.

Il purosangue di Tesio «Antonio Canale» vince il Gran Premio Milano a San Siro

La nazionale spagnuola stravince a Parigi: 5-1

Buono l'arbitraggio di Bertolio che ha concesso tre rigori

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì sera.

La squadra nazionale spagnola ha battuto la sua consorella francese con una facilità impressionante. L'ha dominata in tutti i settori e sotto tutti gli aspetti: in attacco, in difesa, nel giuoco di terra, nel giuoco alto, nel controllo del pallone, in velocità, in stile, in robustezza, in freschezza. Specialmente in freschezza. Ad un quarto d'ora dall'inizio, gli ospiti già si trovavano in vantaggio, per merito di Basora, che riprendeva di testa un bel centro alto di Gainza. Due minuti più tardi, Venancio, la mezz'ala destra, mancava un rigore concesso per fallo di Grillon su Gainza. Dopo altri due minuti, ancora Basora spediva nettamente in rete col concorso di un errore del portiere Vignal.

E sei minuti appresso veniva il più bel punto di tutta la serie. Gainza tornava a centrare da posizione difficilissima e Basora tornava a insaccare di testa, in rete.

Nello spazio di dieci minuti, gli iberici avevano suggellato il risultato della giornata, segnando tre reti e mancandone una quarta su rigore. Per tutto il primo tempo il portiere spagnolo non veniva disturbato che da un paio di tiri di Vaast e di Baratte.

Alla ripresa, la Francia giuocava per qualche tempo un po' meglio e la Spagna non si impegnava più così a fondo come all'inizio della partita ed Eizaguirre, in conseguenza, aveva diverso lavoro da sbrigare. I francesi giungevano anche a diminuire la distanza con Baratte, a mezzo di un rigore, concesso per uno sgambetto di Arconal a Grumellon. Ma, sulla reazione, gli iberici mettevano immediatamente le cose a posto grazie ad un tiro di Gainza, che sfuggiva dalle mani di Vignale e più tardi, aumentavano ancora il vantaggio su rigore realizzato da Gainza.

Una squadra spagnuola in netto miglioramento rispetto alla prova di Madrid è quella che si è vista ieri: una Spagna forte, veloce, intraprendente, guizzante con una linea di attacco e due mediani laterali in vena di prodezze.

La Francia ha messo in campo viceversa undici uomini tardi nei movimenti, dall'aria lagnosa, dall'agire sconnesso, undici uomini qualcuno dei quali ogni tanto reagiva con uno scatto o un guizzo alla coppa di mediocrità che gravava sul comportamento generale, per ricadere poi subito anche lui nell'ombra.

Il torinese Bertolio era emozionato avanti l'inizio. La prima volta è sempre... la prima. Ha superato brillantemente la prova, coadiuvato fraternamente dai guardalinee Bernardi e Carpani. Non si è lasciato mai sfuggire di mano le redini della partita, tre rigori sono belli e c'erano tutti — e ha soddisfatto vincitori e vinti. V'è da essere lieti per lui.

Vittorio Pozzo

Gravi incidenti

Radio Londra ha comunicato che l'incontro Francia-Spagna si è iniziato con forte ritardo, per gli incidenti avvenuti tra gli spettatori di diverse fedi politiche quando è stato suonato l'inno spagnolo. Alla fine della partita è scoppiato un tafferuglio tra i repubblicani spagnoli, esiliati in Francia, e i molti tifosi che avevano seguito la squadra iberica direttamente dalla Spagna. Parecchi spettatori francesi hanno dato man forte ai repubblicani. La forza pubblica avrebbe dovuto intervenire, procedendo ad alcuni fermi. La nazionale spagnola è uscita dal campo scortata da agenti dell'ordine.

Il Torino per la Coppa Latina

Fervono alla sede del Torino i lavori per la preparazione della squadra che parteciperà alla Coppa Latina. Novo, Copernico, il rag. Giusti stanno concertando la formazione che prenderà il via da Torino mercoledì o giovedì prossimo. L'allenamento che era previsto per domani in via Filadelfia è stato sospeso.

Stamane nella sede di via Alfieri è giunto Carapellese, che ha avuto un lungo colloquio con i dirigenti del sodalizio granata. Più tardi si è presentato anche Hay e si attende nel pomeriggio l'arrivo di Scarpato. Sulla formazione del Torino nulla di definitivo è trapelato ancora. E' certo tuttavia che, per la trasferta spagnola, la squadra si servirà di elementi scelti tra i ragazzi.

Giro del Lazio a passo turistico

Vittoria a sorpresa di Brasola a Roma

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Il Giro del Lazio, terza prova per il campionato ciclistico italiano, si è risolto in una tranquilla gita turistica, alla quale hanno partecipato una quarantina di corridori e che si è conclusa con una «volatona» sul viale Guido Baccelli alla Passeggiata Archeologica. L'unico episodio promettente — un allungo di Pasotti sulla salita della Capannaccia Km. 166 — è stato reso nullo nello spazio di due chilometri da Cecchi e da Pontisso che hanno prontamente riassorbito il fuggitivo.

La corsa, quindi, è tutta riassunta nell'ordine di arrivo, che vede al primo posto il veneto Annibale Brasola.

L'episodio finale è andato così: all'imbocco del viale d'arrivo si presentava il gruppo, praticamente al completo e capeggiato da Casola, il quale aveva sulla destra Luciano Maggini, alla cui ruota era attaccato Fiorenzo Magni. Ad una cinquantina di metri dallo striscione sembrava che l'alfiere della Benotto dovesse avere la meglio, senonchè, preoccupato di sorvegliare le mosse dei suoi più diretti avversari, non si avvedeva che da sinistra sbucava una maglia bianco-verde della Lygie: era Brasola, il quale, con uno scatto rabbioso, brucia sul tempo tutti quanti, proprio sotto il traguardo.

Più tardi si saprà che Maggini non era in buone condizioni fisiche e ciò spiega anche il motivo per cui Maggini si è sacrificato nel tentativo di trascinare il suo capo squadra nel duello finale contro Casola: lo stesso Maggini tuttavia ha dovuto riconoscere di avere errato tattica in quanto ha compromesso ogni sua possibilità di vittoria.

Scarsissima è stata l'affluenza del pubblico sia lungo il percorso sia alla passeggiata Archeologica. La cronaca si riduce a pochi e brevi cenni. Il via è stato dato alle 11 precise in località Due Ponti da Dario Beni, primo campione italiano nel 1909. Sulla via Flaminia, il plotone inizia la sua marcia ad andatura abbastanza elevata, sicchè giungiamo a Terni poco dopo le 14 a una media oraria di circa 34 km. Acclamatissimo per la fama che ormai s'è fatta di non preoccuparsi mai di quanto stanno facendo i suoi colleghi di gara, il fanalino di coda del Giro d'Italia, Carollo, il quale poco dopo mezzogiorno ha trovato il tempo di fermarsi in un'osteria, consumarvi un pasto completo e quindi raggiungere il gruppo.

Il primo gran premio della montagna a Terni viene vinto da Pontisso che precede Martini, Seghezzi, Cecchi e De Santi. La media intanto scende sensibilmente e a Rieti (km. 149), l'andatura del gruppo, è di poco superiore ai 30 km. Qui le case concordano tre minuti di neutralizzazione per il rifornimento. Della sosta approfitta il pubblico per rimproverare ai corridori la loro passività. Da molti cartelli e da numerose scritte in gesso si legge: «Abbasso Bartali», «Abbasso Coppi» ai quali non si perdona di avere disertato la gara. La corsa riprende e finalmente nella salita della Capannaccia sembra che qualcosa stia per decidersi. Scappa infatti a tutti pedali il romano Pontisso, ma ben presto il suo tentativo viene neutralizzato da Cecchi e da Pasotti. L'episodio finale della volata si svolse mentre la Celere (con gli stessi sistemi usati allorchè il Giro d'Italia giunse a Genova) manganella alcuni giornalisti che si stavano affrettando a raggiungere il traguardo.

Ordine di arrivo: 1) Brasola (Lygie) che compie i 254 km. in ore 7 e 55' (media km. 32,745); 2) Maggini L. (Wilier Triestina) a una macchina; 3) Ricci (Viscontea); 4. Casola; 5. Tosi; 6. Malabrocca e tutto il gruppo comprendente Magni, Ronconi, Martini, Cottur.

Sandro Zapelloni

Brasola sorride dopo il successo (Telefoto)

L. Maggini capoclassifica nel campionato italiano

ROMA, lunedì sera.

Dopo il Giro del Lazio, terza prova del campionato italiano, la classifica per la maglia tricolore è la seguente:

1. Maggini Luciano, punti 19; 2. Coppi Fausto, p. 16; 3. Magni Fiorenzo, p. 16; 4. Leoni, Bartali, Tosi, Casola e Brasola, punti 11.

Brasola non ha partecipato alla prima di campionato, il Giro del Piemonte, e si è classificato 39° nella seconda, il Giro di Romagna, a 18' e 40" dal vincitore Coppi.

In Francia, Belgio e Svizzera si sono disputati ieri i campionati di ciclismo per professionisti su strada. A Parigi ha vinto Rey, con 2" di vantaggio su Pangouillaume; a Bruxelles primo è stato Ollivier, seguito a una macchina da Impanis; Kubler, infine, ha vinto il campionato elvetico, staccando nettamente Croci Torti e Schaer.

Gli stranieri: chi li ha visti?

L'otto dell'Armida si afferma sul Po

L'inaspettata assenza degli equipaggi di Zagabria e di Lione e la eliminazione, nelle batterie svoltesi in mattinata, degli equipaggi di Aix les Bains e di Romans, ha tolto alla giornata conclusiva delle regate torinesi, il vivo spirito agonistico che le veniva dal suo carattere internazionale.

Il pezzo forte della manifestazione è stato senza dubbio la gara dell'«otto» con timoniere-seniores, che ha visto un appassionante duello tra il CRAL Cartiere Burgo e la Soc. Can. Armida, risoltosi sulla linea del traguardo a favore dell'equipaggio torinese.

Degna di attenzione è stata pure la vittoria del «quattro» con timoniere della «Burgo», davanti alla S. C. Cerea e alla S. C. Esperia-Torino. Prevista l'affermazione del singolista Der Stephanian.

In memoria dei giornalisti caduti a Superga

Bruno Roghi, direttore del *Corriere dello Sport* di Roma, commemorerà domani alle 17 nel salone de *La Stampa* (Galleria S. Federico), per iniziativa dell'Associazione Stampa Subalpina, i giornalisti sportivi Luigi Cavallero, Renato Casalbore e Renato Tosatti periti nella sciagura di Superga.

L'Alessandria verso la salvezza

La difesa dei grigi resiste a Napoli: 0-0

Napoli, lunedì sera.

La nota dominante della partita è stata il duello fra l'attacco partenopeo e la difesa alessandrina. E se nel primo tempo si è fatto notare il portiere dei grigi, Giorcelli, in particolare giornata di grazia, nella ripresa hanno dato prova forte all'estremo difensore Arezzi e Pietruzzi, apparsi onnipresenti tutte le volte che l'azione del Napoli sembrava dovesse sfociare nel tiro a rete. Ad Arezzi e soprattutto a Pietruzzi, oltre che al portiere, l'Alessandria deve il punto prezioso, guadagnato sul campo del Napoli. Con un po' di fortuna Arezzi avrebbe anche potuto portare alla vittoria la squadra grigia. Un suo tiro violentissimo, infatti, ha rasentato la traversa della porta di Chellini. Si era al 28' della ripresa e, se l'evento si fosse verificato, per il Napoli non ci sarebbe stato più nulla da fare data l'ermetica difesa opposta dalla squadra grigia nel corso dell'incontro.

Già prima, esattamente al 20' del primo tempo, l'Alessandria aveva sfiorato il successo: il pallone, partito da Sotgiu, aveva attraversato tutta la linea della porta pervenendo all'ala destra Grattarola che benchè in ottima posizione ha preferito rimandare al centro dove Chellini poteva parare. Per la verità bisogna dire che in precedenza Giorcelli ha avuto più di un intervento difficile, in specie su tiri di Suprina.

Nella ripresa la difesa alessandrina, con lo spostamento di Pietruzzi a mediano, ha acquistato maggior forza distributrice e maggior sicurezza: Giorcelli ha avuto ancora lavoro difficile ma sempre se l'è tolta brillantemente.

Al 43', su calcio d'angolo contro l'Alessandria, il Napoli riesciva a segnare con un colpo di testa di Suprina: l'arbitro però annullava il punto per una carica di Krieziu su Di Gennaro.

U. J.

NAPOLI: Chellini; Soldani, Cappellini; Spartaco, Santamaria, Busi; Krieziu, Di Costanzo, Suprina, Mannia, Barbieri.

ALESSANDRIA: Giorcelli; Gnaschino, Di Gennaro; Arezzi, Borgiane, Corradini; Grattarola, Tosi, Bassi, Pietruzzi, Sotgiu.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

I RISULTATI: *Venezia-Parma 1-0; *Napoli-Alessandria 0-0; *Arsenal Taranto-Vicenza 2-0; *Legnano-Pro Sesto 4-0; *Verona-Spezia 2-1; *Spal-Salernitana 3-1; *Seregno-Cremonese 0-0; *Pisa-Empoli 2-0; *Reggiana-Como 3-1; *Pescara-Siracusa 1-0; *Brescia-Lecco 3 a 1.

LA CLASSIFICA: Como, p. 60; Venezia 50; Vicenza 47; Brescia, Napoli e Salernitana 45; Spal 41; Pisa, Pro Sesto, Verona, Siracusa e Cremonese 40; Legnano, Arsenal Taranto ed Empoli 38; Alessandria 37; Spezia 36; Reggiana 35; Seregno e Parma 34; Pescara 33; Lecco 32.

Il campionato di serie C alle ultime battute

Osservatori speciali per Casale-Biellese: 4-2

(Dal nostro inviato)

Casale, lunedì sera.

Le spettatole tribune del campo di Casale non hanno accolto molta gente per il gran derby piemontese. I tifosi evidentemente amano gli affanni di classifica e — in questa stagione — i bagni sul Po. In compenso il parcheggio macchine ostentava targhe di Torino, Bergamo e Alessandria. E' l'epoca degli inviati speciali segreti ed a Casale c'era da vedere Molino, il terzino che interessa alle due società torinesi, e Della Casa, inseguito con identici pretendenti. Da Bergamo invece si volevano avere notizie di Cattaneo, portiere dell'Atalanta interessato al [illegible]

I tre giocatori in osservazione se la sono cavata bene: sicuro il portiere, che non ha avuto però molto lavoro, solidissimo il terzino, di 18 anni, buon colpitore di destro e di sinistro, e ben dotato di senso della posizione, efficace infine Della Casa, un altro diciottenne, abile nello spiazzare l'avversario con la finta e nello spedire il pallone al compagno.

Del trio, Della Casa era però il meno in forma, cosicchè egli ha trovato un concorrente temibile in Colombari, l'altra mezz'ala che, specie nel secondo tempo, ha svolto gran parte del lavoro.

E' stato proprio Colombari a svegliare al 30' una partita che si trascinava sonnolenta, tirando all'improvviso dal limite dell'area. [illegible]

[illegible] casalese si rifà al 38', riprendendo un pallone sfuggito da Rosella, rimbalzato sul palo e finito tra i piedi. Tre a zero. Un momento dopo Previati, un romagnolo «trapiantato» con buoni risultati a Biella, passa a Bielaku, che da pochi passi segna. Al 40' il terzino bianco-nero Di Pasquale rimanda forte contro il proprio portiere, poi su rimpallo tocca con le mani in area. Questa volta Della Casa aggiusta il tiro e dà il 4° segno.

L'incontro finirebbe 4-1 se Molino (e il parere di taluni rimbalzi) non deviasse anche lui la sfera con un pugno. Il terzo penalty della giornata è trasformato facilmente da Sechel. p. b.

Totocalcio: 463 dodici

AI TOTOCALCIO 463 «dodici», di cui 40 in Piemonte, 7904 «undici» (804 in Piemonte) questa settimana in tutta Italia, il monte premi è stato di lire 69.460.128. Toccano a ciascun «dodici» L. 64.150 e gli «undici» incassano ciascuno la quota di L. 3777.

AI TOTIP la colonna vincente è la seguente: 2-2; 1-1; X-X; X-X; 1-1; X-2.

Si è registrato un solo «12» che vince L. 2.751.230. Gli «11» sono stati 5 e vincono ciascuno L. 550.385. I «10» sono stati 63 e la loro quota è di L. 61.032. In Piemonte risultano 5 «10».

Vallone (Ferrari 2000) si è imposto a Bonetto nel circuito automobilistico di Posillipo; secondo Bonetto, Biondetti, Bracco e Taruffi si sono ritirati.

Gioco da fine stagione in Pro Vercelli - Mortara: 2-1

Vercelli, lunedì sera.

Nuovo colpo duro per il Mortara, che aveva bisogno di punti, nelle sue aspirazioni al primato finale. I suoi attaccanti hanno peccato di precipitazione e per di più il n. 10 Fugini ha subito, in inizio di gara, un infortunio.

La partita, complessivamente, non ha dato molto di interessante.

Il Vercelli è andato in vantaggio al 7' del primo tempo con Mussino, segnando ancora al 7' della ripresa con Belzoni. Dieci minuti dopo, per fallo di mano di Operan, il Mortara realizzava su rigore con Galletti. Sul finale gli ospiti avrebbero potuto pareggiare se l'arbitro non avesse prontamente rilevato la «manata» con cui Corzioni ha buttato la palla in rete, nella disperata ricerca del goal.

I RISULTATI: *Casale-Biellese 4-2; *Fanfulla-Sestri 3-1; *Fossano-Parabiago 6-0; *Gallaratese-Vita Nova 4-1; Crema-*Monza 2-1; *Piacenza-Asti 4-0; *Pro Vercelli-Mortara 2-1; *Sanremese-Sestri L. 6-1; *Savona-Magenta 3-0; Varese-*Vigevano 2-1; *Vogherese-Pro Lissone 2-1.

LA CLASSIFICA: Fanfulla e Savona p. 50; Mortara 49; Vogherese 48; Pro Vercelli e Sanremese 47; Casale 46; Gallaratese 45; Biellese 43; Crema 40; Fossanese 39; Varese e Monza 38; Asti e Pro Lissone 36; Sestrese 35; Vita Nova 34; Parabiago 33; Vigevano 32; Magenta 30; Piacenza 29; Sestri Levante 28.

I ragazzi del Torino applauditi a Ginevra: 3-2

Ginevra, lunedì sera.

Davanti a quattromila spettatori si è svolta ieri l'annunciata partita amichevole tra le squadre ragazzi del Servette di Ginevra e del Torino. I granata, dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo per 3 a 1, battevano gli elvetici per 3 a 2. Cordiali applausi hanno salutato la buona prova dei ragazzi granata.

La colonna Totosport

2-0	Arsenal Taranto-Vicenza	1
0-0	Napoli-Alessandria	X
1-0	Pescara-Siracusa	1
2-0	Pisa-Empoli	1
3-1	Reggiana-Como	1
0-0	Seregno-Cremonese	X
3-1	Spal-Salernitana	1
1-0	Venezia-Parma	1
2-1	Verona-Spezia	1
2-1	Pro Vercelli-Mortara	1
3-1	Crossato-Cagliari	1
2-0	Messina-Foggia	1

Record di spettatori per le atlete

Il vittorioso arrivo della Tagliaferri, davanti alla Jandeau, in una «finale» ieri allo Stadio

[illegible] Club Italia di Milano davanti all'Atala di Brescia e al Venchi Unica di Torino [illegible]

Comandate per radio duecento macchine in gara

Lieto successo ha avuto ieri l'autoradioraduno. Quasi 200 concorrenti sono convenuti a Torino radio-comandati da apposite trasmissioni e provenienti dalle più svariate regioni italiane, da Milano, dalla Venezia Giulia, dall'Emilia e persino da Bari, oltre naturalmente ai numerosissimi piemontesi che, partiti dalle rispettive sedi, hanno compiuto delle passeggiate turistiche attraverso i più pittoreschi itinerari di cui è ricca la nostra regione.

I concorrenti si sono cimentati nella prova con non celato spirito agonistico in vista dei numerosi premi. Così si assistette ai più divertenti quadretti: tenute direspettive, minuscole vetturette equipaggiate con antenne di lunghezza tale da essere facilmente scambiabili per canne da pesca al salmone, i compagni di viaggio del guidatore muniti di cronometri e letteralmente sepolti da fasci di carte topografiche, di tabelle, di regoli calcolatori...

La classifica non è ancora stata resa nota.

Rosier vince a Spa

L'asso francese L. Rosier, su Talbot, ha vinto il G. P. automobilistico di Spa, percorrendo 30[illegible] Km. in 3 ore 18' 7" e 7/10, alla media oraria di Km. 153,917.

Luigi Villoresi (Ferrari) si è classificato secondo a 30" e 9/10 (media 155,297) e Ascari (Ferrari) terzo.

La pista della gara misura Km. 14,500 e si trova nei dintorni di Francorchamps, cittadina di frontiera.

Farina ha dovuto ritirarsi dopo essere stato il più veloce sul giro, al volante di una Maserati.

Si è conclusa a Venezia la settimana aerea

Venezia, lunedì mattina.

La Settimana Aerea Internazionale si è conclusa ieri con la disputa della gran finale di velocità (19 volte il Triangolo Venezia, Murano, Campalto; Km. 360), vinta da Guagnellini su M. B. 308. Magnifico e vissuto con entusiasmo dal pubblico, il velocissimo inseguimento del Fiat G. 46 di Calliari, partito con ben 42' e 15" di handicap negativo rispetto a Guagnellini (per la speciale formula della gara) e giunto nella scia del vincitore. Il torinese Pietro Cassana, su «AVIA» costruito a Vercelli, si è classificato terzo, lottando di abilità contro avversari più veloci.

L'ordine di arrivo corrisponde alla classifica finale della Settimana Aerea Internazionale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile